

CONTINUANDO COSÌ IL FUTURO NON CI FA PAURA

OCCHI APERTI

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE PRO RETINOPATICI ED IPOVEDENTI

ANNO 13 - N° 41

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - CMP Torino 2/2018

**Piano di inclusione e pannelli tattili:
due nuovi progetti per una concreta integrazione sociale**

**N. 41
2022**

COLOPHON

Anno 13 - Numero 41

Organo ufficiale di A.P.R.I. Onlus Editore (Associazione Pro Retinopatici ed Ipo vedenti)
e delle organizzazioni consociate: A.P.R.I. Asti, RP Liguria,
Emergere Insieme per il Gioeni e A.N.I.C Massa Carrara

Rivista quadrimestrale di informazione, cultura e aggiornamento scientifico

Registrazione Tribunale di Torino n° 65 del 16/11/2009

Registrazione ROC 33947

Stampa: GRAF ART - Officine Grafiche Artistiche - s.r.l. - Viale delle Industrie, 30 - 10078 Venaria (TO)

Chiuso in tipografia: Agosto 2022

Direttore Responsabile: Debora Bocchiardo

In redazione: Simona Guida, Aurora Mandato, Charlotte Napoli, Valter Perosino, Giusy Pinna, Giovanni Tasso

Realizzazione grafica: Selene Spanò

A.P.R.I. ONLUS ASSOCIAZIONE PRO RETINOPATICI ED IPOVEDENTI I NOSTRI RIFERIMENTI SUL TERRITORIO

SEDE LEGALE

Via Generale Dalla Chiesa
10072 Mappano (TO)
Tel. 011.996.92.63 - bongi@ipovedenti.it

SEDE OPERATIVA - Via Nizza 151 - (TO)

Tel. 011.664.86.36 - Fax 011.664.16.56
Segreteria telefonica informativa: Tel. 011.664.16.57
apri@ipovedenti.it - www.ipovedenti.it

SEZIONI DECENTRATE

ASTI: Responsabile: Renata Sorba - Tel. 333.362.10.74 - asti@ipovedenti.it - Circolo Nuovo A. Nosenzo, via F. Corridoni, 51 14100 Asti
CAMPOBASSO: Responsabile: Enzo Chiovitti - Tel. 366.508.63.26 - molise@ipovedenti.it - c/o Ierfop Via Jezza, 6/B Campobasso
COSENZA: Responsabile: Angelica Meda Crisan - Tel. 348.696.68.72 - calabria@ipovedenti.it
CATANIA: Responsabile: Lucia Grazia Rizzo Tel 331.7210559 apsemeregereinsieme.gioeni@gmail.com - Via Caronda, 238 95128 Catania
GENOVA: Responsabile: Claudio Pisotti - Tel. 010.54.11.20 - Cell. 346.031.06.24 - info@rpliguria.it - Largo Rosanna Benzi 10 - c/o RP LIGURIA - 16132 (Genova)
MILANO: Responsabile: Claudio Pasquali - Tel. 3316010272 milano@ipovedenti.it c/o Eyes & Vision - Viale Monza 338 - 20126 Milano
TERNI: Responsabile: Sandra Grassini - Tel. 3713643454 infosocialeorvietto@gmail.com
TRAPANI: Responsabile: Antonino Asta - Tel. 380.712.9029 - trapani@ipovedenti.it
VENEZIA: Responsabile: Roberto Lachin - Tel. 342.82.47.23 - veneto@ipovedenti.it
VERBANO CUSIO OSSOLA: Responsabile: Laura Martinoli - Tel. 338.718.28.24 - omegna@ipovedenti.it - Via Monte Massone 5 28887 Crusinallo di Omegna (VB)
VERCELLI: Responsabile: Cinzia Frassà - Tel. 0161.80.42.70 - vercelli@ipovedenti.it - Via Giovanni Lanza 9 - 13039 Trino Vercellese (VC)

DELEGAZIONI ZONALI

BUSTO ARSIZIO "SCUOLA CANI GUIDA": Responsabile: Dajana Giofrè - Tel. 340.584.79.81
CANAVESE: Responsabile: Francesco Orciuoli - Tel. 335.570.20.65 - canavese@ipovedenti.it
CHIVASSO: Responsabile: Ornella Valle - Tel. 333.441.31.94 - chivasso@ipovedenti.it - Via Paleologi 2 - c/o Centro "Paolo Otelli" - 10034 Chivasso (TO)
CIRIÈ: Responsabile: Luigi Latorraca - Tel. 339.638.88.97 - cirie@ipovedenti.it - Corso Nazioni Unite 32 Ciriè (TO)
GRAVELLONA TOCE: Responsabile: Ruben Besutti - Tel. 340.784.94.07
ORBASSANO: Responsabile: Loretta Rossi - Tel. 011.908.69.56 - orbassano@ipovedenti.it - Via A. De Gasperi 28 - 10043 Orbassano (TO)
PINEROLO: Responsabile: Alessia Volpin - Tel. 339.77.55.427 - alessia.volpin.job@gmail.com
RIVOLI: Responsabile: Giovanna Gisoldi - Tel. 339.677.53.26 - rivoli@ipovedenti.it
SETTIMO TORINESE: Responsabile: Vito Internicola - Tel. 011.801.27.38 - settimo@ipovedenti.it - Piazza Campidoglio, 50 - 10036 Settimo T. (TO)
SUSA: Responsabile: Alice Vigorito - Tel. 347.483.04.95 - susa@ipovedenti.it
VENARIA REALE: Responsabile: Valeria Rizzetto - Tel. 339.71.02.227 - Via Nazario Sauro 48 - 10078 Venaria Reale (TO) venaria@ipovedenti.it

COMITATI TEMATICI E GRUPPI DI LAVORO

COMITATO CANI GUIDA: Responsabile: Dajana Giofrè - Tel. 340.584.79.81 - caniguide@ipovedenti.it
COMITATO GIOVANI: Responsabile: Marco Andriano - giovani@ipovedenti.it
COMITATO MACULOPATIE GIOVANILI: Responsabile: Michela Vita - maculopatie@ipovedenti.it
COMITATO TECNOLOGIA E DOMOTICA: Responsabile: Luca Colombo - Tel. 392.9606273
GRUPPO VOLONTARI: Responsabile: Gabriella Valinotti - Tel. 345.876.41.82 - pvalinotti@gmail.com
SPORTELLO INFORMATICO (computer e telefonia mobile): Responsabile: Thomas Poletto - Tel. 327.571.19.38 - supportotecnico@ipovedenti.it



seguiaci su facebook alla pagina Apri Onlus Occhi Aperti

IL PUNTO DEL PRESIDENTE



IL "CASO" SVJATOSLAV FYODOROV

Mi sono imbattuto recentemente in un'interessante biografia dedicata al grande oculista russo Svjatoslav Fyodorov (1927 - 2000). Egli viene spesso ricordato come il "padre della microchirurgia oftalmica" e molte sue intuizioni, adeguatamente sviluppate nel corso dei decenni successivi, rappresentano ancor oggi tappe fondamentali nella storia dell'oculistica: taluni modelli di cristallino artificiale, la cheratoplastica per il trattamento del glaucoma, la cheratotomia radiale contro la miopia, i primissimi interventi con il laser ecc. Ricordo molto bene come, in epoca di guerra fredda, la sua figura fosse, certo, discussa in occidente. Non tutti ne coglievano pienamente il grande valore scientifico, ma comunque era assai conosciuto e liberamente si dibattevano le sue tesi. Alla caduta del Muro di Berlino la fama di Fyodorov divenne universale ed anche le sue fortune economiche ne trassero ampio vantaggio. Divenne deputato e fu addirittura candidato alla Presidenza della Federazione Russa nel 1996. Morì nel 2000 precipitando al suolo con il suo elicottero personale. Ma perché parlo di lui in questo editoriale? Non si tratta solo di curiosità storica. Leggendo infatti la sua biografia, e facendo alcuni paralleli, mi sorge qualche legittima domanda.

Mi chiedo, ad esempio: se esistesse oggi, e non lo sappiamo, un genio simile nell'oftalmologia russa, in occidente ci sarebbe consentito di conoscerlo e di confrontarci con le sue ricerche?

Se un ipotetico luminare fosse inserito, come lo fu Fyodorov, nella vita politica del suo Paese, avrebbe oggi la possibilità di espatriare, partecipare a congressi internazionali o pubblicare sulle riviste scientifiche più accreditate? Penso sinceramente che non mancherebbero coloro che, in nome della libertà e della democrazia, si mobiliterebbero affinché la scienza dei "cattivi" non possa contaminare quella dei "giusti". Il tutto ovviamente per il nostro bene e il nostro interesse...! Il grande oftalmologo, per giunta, era nato in Ucraina, ma era russofono. Il padre era un ufficiale dell'Armata Rossa. Apparteneva dunque ad una categoria di persone che, almeno dal 2014,

SOMMARIO

2. COLOPHON
3. IL PUNTO DEL PRESIDENTE
4. VIVA VIVA L'INFORMATICA
5. ARRIVANO I PANNELLI TATTILI
6. PROSEGUE IL PIANO DI INCLUSIONE
7. TRAPIANTO DI CORNEA
8. LA TERAPIA GENICA DÀ "BUONI FRUTTI"
9. RETINA ARTIFICIALE LIQUIDA
10. IL NISTAGMO
11. IL VINO: UN UNIVERSO SENSORIALE
12. LA RICERCA DEL PIACERE
13. CORSO DI SCRITTURA
14. "BECCATI STO DISABILE"
15. MA QUANTE NE SFORNA?
16. LA MATITA DEL CUORE
17. MERY RIGO: L'ARTE SI TOCCA
18. "GLI AMANTI" DI RENÈ MAGRITTE
19. ANTONIO VALENTE
20. NADIR BERNINI
21. MAGNUS IV DI NORVEGIA
22. UN NUOVO MONDO PER ELISA
23. VISITA ALLA FONDAZIONE HOLLMAN
24. VARIE DA TRAPANI
25. OLTRE AL LIMITE
26. L'ALFABETO BRAILLE: UNA REALTÀ VIVA
27. CORSO DI BRAILLE
28. PUPYLLA: UNA ROSA DA POESIA!
29. UN "ULTRACANE" PER LA PRESIDENTE
30. LI ABBIAMO PROVATI E VE LI CONSIGLIAMO
31. CAMMINATA DI PRIMAVERA TELETHON

sono state fortemente discriminate nella scuola e nella formazione culturale. Oggi avrebbe potuto arrivare alle vette scientifiche che seppe raggiungere allora? Le barriere ideologiche attuali mi sembrano dunque più pesanti ed impenetrabili rispetto alla "cortina di ferro" del dopoguerra. La politica incide probabilmente più di allora nel condizionare il libero dibattito scientifico e tecnologico. Mi chiedo allora sommamente: tutto questo può lasciarci davvero indifferenti?

Marco Bonghi

VIVA VIVA L'INFORMATICA E LE NUOVE TECNOLOGIE!

Ma è davvero così?



Qualche giorno fa, parlando con persone dell'Apri Odv un pochino avanti con l'età, molte delle quali non anziane ma tra i cinquanta anni e i sessanta, il discorso è caduto sulle nuove applicazioni informatiche a favore delle persone con disabilità e, in particolare, con difficoltà visive. Per la prima volta da qualche tempo a questa parte, non mi sono sentito stupido ed incapace di valorizzare le nuove soluzioni legate alla tiflo informatica. Altri come me si sentivano e si sentono a disagio nel non riuscire ad utilizzare le nuove applicazioni con le sintesi vocali. In pratica, è scaturito che i bambini ed i giovani che sono stati alimentati fin dall'infanzia con pappe a base di informatica ed a digestivi di telefonino sono delle schegge in qualsiasi attività informatica si misurino. Valorizzano il lavoro complesso e meritevole di chi lavora in quel settore. La fascia degli ultra cinquantenni è un pochino penalizzata. Essi non sono stati allevati con sintesi vocali o telefonini, ma con lettura e scrittura Braille. Tra gli ultra sessantenni e settantenni vi sono persone che hanno perso la vista e che trovano una enorme difficoltà ad utilizzare la sintesi vocale. Lì la situazione si fa ancora più difficile. Molte di queste persone, per primo il sottoscritto, quando ancora possedevano un anche minimo residuo visivo, utilizzavano il computer in modo autonomo ed in qualche caso brillante. Purtroppo oggi non è più così: non si riescono a memorizzare passaggi che prevedono l'utilizzo di due o tre tasti in contemporanea. Una persona che vede, utilizza il mouse, che permette con un click di fare tutto. Nel caso di chi ha perso la vista tutto cambia. Attualmente il servizio tecnico Apri sta lavorando su questo argomento. Sono convinto che riusciranno col tempo a risolvere il problema, se non definitivamente, almeno in parte e permettere a tante persone con disabilità sensoriale visiva di non sentirsi stupidi o incapaci.

Bene l'informatica, viva la sintesi vocale, utilissimo l'utilizzo del pc, ma mi rivolgo soprattutto ai giovani ed ai programmatori: non sbandierate che tutto sia semplice, che basti esercitarsi, che è una stupidaggine navigare sui siti, che la gestione di un computer è semplice...

Mi permetto di chiedere a chi ha facilità a muoversi nei siti di verificare: oltre ad essere accessibili, sono anche fruibili e di semplice utilizzo?

Ricordo, infine, che uno dei compiti della nostra associazione è quello di rivendicare i diritti delle persone con disabilità visiva. Tra quei diritti vi è l'inclusione. A tutti i livelli. Evitiamo, tutti insieme, di provocare esclusioni all'interno della nostra associazione.

Pericle Farris

NOVARA

Arriva la Lega del Filo d'Oro

Giovedì 16 giugno è stata ufficialmente presentata la prima sede piemontese della Lega del Filo d'Oro, benemerita fondazione nazionale che si occupa di assistere e riabilitare i sordo-ciechi ed altre persone pluriminorate. La struttura, che in realtà aprì pochi giorni prima dello scoppio della pandemia, si trova a Novara, in via Cagliari 3. Alla suggestiva cerimonia di presentazione ha partecipato anche il presidente di Apri Odv, Marco Bonghi, che ha ribadito, nei contatti con gli organizzatori, la volontà di collaborazione da parte dell'associazione. Già si sono infatti evidenziate alcune significative sinergie per la gestione di specifici casi nella provincia di Torino.

ARRIVANO I PANNELLI TATTILI PER L'ACCESSIBILITÀ!

Il turismo riparte dopo la pandemia



Saranno pronti per l'autunno 63 pannelli tattili che verranno affissi in ben 31 Comuni della provincia di Torino.

Il progetto, partito in primavera e denominato "Pannelli tattili per la ripartenza del turismo accessibile dopo la pandemia", prevede l'installazione di targhe "intelligenti" per illustrare i luoghi di interesse esistenti sul territorio. Finanziata dalla Regione Piemonte, questa iniziativa di Apri Odv è, certamente, mirata ad una maggiore accessibilità per chi non vede, ma, in realtà si tratta di inserire nel contesto turistico, storico o architettonico di un luogo un pannello che contiene anche una descrizione in caratteri normali oltre che in Braille ed un qr code che permette di accedere, tramite il proprio telefonino, ad un video di breve lunghezza, ma molto esaustivo, con informazioni aggiuntive ed immagini professionali.

La proposta dell'Associazione Pro Retinopatici e Ipovedenti è subito piaciuta a sindaci ed amministratori. Individuare i siti e reperire le informazioni non è stato sempre facile, ma l'impegno profuso ha dimostrato una grande volontà di recupero e visibilità del proprio patrimonio turistico e culturale, oltre ad una diffusa sensibilità verso chi ha difficoltà a vedere i luoghi che caratterizzano il patrimonio artistico ed architettonico regionale.

I pannelli quadrati, di settanta centimetri di lato, realizzati in dibond e quindi resistenti alle intemperie, verranno affissi a cura dei Comuni secondo le modalità e le esigenze più disparate.

Alcuni saranno inseriti in punti panoramici, altri nel cuore delle vigne del Canavese, altri daranno lustro alla storia industriale di Ivrea, città Unesco, altri valorizzeranno percorsi d'arte, luoghi sacri o antichi siti che affondano la propria origine addirittura nella preistoria.

La grafica è a cura di Selene Spanò, mentre le immagini video sono realizzate dal sito di informazione "Obiettivo News".

Un turismo più alla portata di tutti, quindi, ma anche un passo importante per mettere in luce piccoli angoli, spesso sconosciuti al grande pubblico, che compongono un mosaico di itinerari veramente da scoprire e rivalutare. Rendere accessibile un luogo è anche un primo passo verso la sua conservazione.

Il progetto ha dimostrato di essere utile a chi ha difficoltà sensoriali, ma ha anche messo in risalto tanti piccoli angoli di Piemonte che vanno riscoperti, schedati, tutelati e preservati per le future generazioni.

La prima edizione di questa iniziativa ha destato l'interesse di altre amministrazioni e di tante associazioni. È così nata la volontà di portare avanti il progetto.

L'Apri è già all'opera per partecipare ad un secondo bando. Il viaggio alla riscoperta del Piemonte continua... e con esso l'impegno di una associazione sempre sensibile, con importanti sinergie, alle esigenze della società in cui è immersa.

Debora Bocchiardo

L'ASSEMBLEA GENERALE 2022 - L'Apri guarda con fiducia alla ripresa

Nel pomeriggio di sabato 11 giugno si è svolta l'assemblea generale dei soci per l'anno 2022.

I presenti hanno approvato all'unanimità il rendiconto 2021, illustrato dalla storica collaboratrice Claudia Demaria. I risultati economici, nonostante la crisi pandemica e le altre criticità burocratiche, sono stati migliori rispetto a quelli ottenuti nel 2020. La documentazione finanziaria resta a disposizione dei soci per eventuali consultazioni e chiarimenti. Nel prosieguo dei lavori si sono illustrati gli stati di avanzamento dei progetti attivi, prima di tutto quello relativo alla scuola di addestramento cani guida. Per questa struttura si cercano comunque alcuni soci volontari interessati ad entrare nel Comitato di Amministrazione della scuola. Non sono, infine, mancate osservazioni sulla situazione dei Centri di Riabilitazione Visiva, sia a livello regionale che torinese.

PROSEGUE IL PIANO DI INCLUSIONE

L'Apri seguirà oltre 60 persone

Il Piano di Inclusionione della Città di Torino è un progetto, gestito dall'Assessorato alle Politiche Sociali, che si propone di combattere le diseguaglianze e le povertà dei cittadini attraverso una serie di azioni mirate al recupero di alcune situazioni particolarmente difficili e precarie. L'iniziativa, partita nel 2018, intende mettere in campo risorse provenienti da finanziamenti ministeriali ed europei i quali, attraverso un lavoro di rete e coprogettazione, consentano di utilizzare l'esperienza di varie realtà del terzo settore operanti da tempo sul territorio. In questa ottica, si intende promuovere un approccio multidisciplinare e trasversale che possa dare risposte il più possibile esaustive e coerenti ai problemi della cittadinanza.

Apri Odv è entrata nel novero di questi attori a partire dal 2021. Per l'associazione si è, dunque, obiettivamente trattato di un passo avanti e di un'ottima occasione attraverso la quale sarà possibile valorizzare le competenze maturate nel campo dei servizi educativi e riabilitativi a favore delle persone non vedenti e ipovedenti. L'ingresso nel piano di inclusionione è avvenuto, fin da subito, attraverso l'approvazione di ben due progetti. Vediamo quali.

“Gli occhiali della nonna” prevede una serie di iniziative mirate al recupero e sostegno di cittadini anziani che, avendo perso da poco la propria capacità visiva, si trovano ad affrontare una situazione di isolamento sociale e disagio psicologico. A favore di queste persone si prevede di mettere in campo una serie di interventi volti alla risocializzazione, al recupero delle autonomie personali e all'accompagnamento nel disbrigo di commissioni.

I “Percorsi individualizzati” sono invece rivolti a soggetti adulti in difficoltà. In tale ambito si privilegeranno situazioni che possano garantire un minimo di continuità socio-assistenziale e riabilitativa al termine del curriculum scolastico. Non sono tuttavia esclusi interventi a favore di persone adulte che vivono da sole o ricoverate in strutture e comunità protette.

I progetti prevedono, complessivamente, la presa in carico di sessanta persone che potranno essere indicate specificamente dall'associazione oppure dai servizi sociali della Città. Ad oggi, risultano già selezionati ed avviati oltre la metà degli interventi.

Il coordinamento operativo è stato affidato alle mani esperte di Claudia Demaria, già responsabile dei servizi educativi e ancor oggi collaboratrice dell'associazione.

Principio ispiratore di entrambi i progetti è permettere ai disabili visivi (anche in presenza di problematiche aggiuntive) di raggiungere la massima autonomia possibile e, parallelamente, contenere il rischio di isolamento. Rischio che si è fatto più evidente durante tutto il periodo della pandemia.

Tanti gli obiettivi che le attività intendono perseguire. Garantire un insieme di interventi rivolti all'addestramento delle competenze necessarie per gestirsi in modo autonomo a livello personale, micro e macrosociale. Organizzare percorsi di effettiva integrazione a livello socio-relazionale, a partire dai propri coetanei.



Incoraggiare e potenziare l'autonomia nell'orientamento e nella mobilità, all'interno dello spazio fisico e, conseguentemente, di quello mentale, inteso come capacità di scegliere, valutare, decidere, progettare. Guidare e sostenere le esperienze gratificanti tali da consolidare una correlazione decisamente positiva tra le iniziative personali ed i buoni risultati. Conoscenza ed effettiva introduzione nella pratica quotidiana degli ausili attualmente disponibili sul mercato. Concretamente tutto ciò si traduce in affiancamenti settimanali al domicilio o sul territorio, a cura di operatori che già collaborano da tempo con l'associazione e che dispongono, quindi, di una formazione specifica in modo da poter rispondere alle varie esigenze espresse dall'utenza. Altrimenti (ma le modalità possono tranquillamente convivere), promuovere la partecipazione ad iniziative di tipo grupale. Mai come in questi ultimi anni il gruppo si è rivelato un sostegno fondamentale per avviare il difficile confronto con il proprio limite visivo. Cercare insieme soluzioni tecniche e creative per il superamento delle difficoltà, ha consentito e consente di far emergere risorse intellettive e pratiche che hanno avviato e consolidato una rete interna di comprensione, appoggio ed aiuto reciproco che si è talora estesa anche ai componenti dei vari nuclei familiari.

Ovviamente, ogni intervento tiene innanzitutto conto della formulazione del giudizio diagnostico e, dunque, degli aspetti quantitativi e qualitativi della minorazione visiva per cui è necessario raccogliere informazioni e documentazione medica che l'utente, se non ancora conosciuto dall'associazione, avrà cura di produrre.

Infine, come si è soliti fare, i vari processi di socializzazione, integrazione, cura e riabilitazione vengono e verranno attuati in stretto raccordo con la rete sociale, utilizzando le risorse presenti sul territorio (altre realtà associative, punti di incontro, dipartimenti di oculistica) al fine di offrire attività diversificate fra loro che meglio tengano conto delle aspirazioni di ognuno.

Per essere inseriti a pieno titolo nei due progetti che si stanno portando avanti, è sufficiente rivolgersi telefonicamente all'Apri, specificando di essere interessati al Piano di Inclusionione promosso e finanziato dalla città di Torino e che, come tale, può essere rivolto esclusivamente alle persone che risiedono nel territorio del capoluogo piemontese. La segreteria sarà a vostra completa disposizione.

TRAPIANTO DI CORNEA: NOVITÀ IN ARRIVO

Basterà un'iniezione di cellule endoteliali?

Numerose le novità emerse durante l'ultimo congresso nazionale di oftalmologia svoltosi a Roma. Secondo un reportage del sito "In salute news", con le cellule estratte dalla cornea di un solo donatore sarebbe possibile trattare da 300 a 500 pazienti, aumentando la capacità terapeutica delle cornee donate fino a sconfiggere la cecità corneale nel mondo, anche nei Paesi in via di sviluppo. Secondo le recenti indagini, sempre secondo "In salute news", per il 40% dei pazienti con indicazione al trapianto di cornea sarà possibile tornare a vedere con una semplice iniezione di cellule endoteliali corneali. Dati incoraggianti, che hanno dato nuovo impulso a numerose ricerche statunitensi, sotto l'egida dell'Fda, che si concluderanno entro il 2022. Il metodo prevede l'estrazione delle cellule da un donatore, la loro espansione in coltura e poi l'iniezione nel ricevente, con un intervento che richiede appena una decina di minuti e consente un recupero visivo migliore e più rapido rispetto al trapianto classico a tutto spessore. Quasi azzerando le complicazioni del trapianto.

Si tratterebbe di una scoperta rivoluzionaria. Con questa tecnica si potrà ridurre la necessità di tessuti corneali e soprattutto semplificare l'intervento, con un recupero della vista migliore e più rapido. Il metodo è già stato testato su centinaia di casi.

A scoprire e perfezionare ai livelli attuali questo nuovo metodo di intervento è stato il chirurgo oftalmologo dell'Università di Kyoto Shigeru Kinoshita, che per primo ha fatto espandere in coltura cellule endoteliali corneali estratte da donatori trattando, a oggi, oltre 60 pazienti che sono stati seguiti per cinque anni. La sperimentazione vola ora anche verso l'Occidente. Edward Holland, oftalmologo dell'università di Cincinnati, negli Stati Uniti, ha trattato in El Salvador 50 pazienti a partire da due cornee soltanto.

I risultati di questi studi, pubblicati sul New England Journal of Medicine e su Ophthalmology, hanno dimostrato la fattibilità della strategia. In Italia, il professor Vincenzo Sarnicola, membro del consiglio direttivo Siso e presidente Sicsso, tra i più grandi esperti al mondo in trapianti di cornea, coordinerà il progetto di ricerca e spiega: "Questo nuovo approccio è rivoluzionario perché semplifica l'intervento, accelera e migliora il recupero visivo, consente di trattare con una sola cornea un numero molto elevato di occhi. La tecnica è molto semplice perché iniettare le cellule è più facile che dover gestire un tessuto intero. Le cellule endoteliali corneali possono essere estratte dai donatori e fatte moltiplicare in coltura. Sono semplicemente iniettate nel ricevente dopo aver grattato via le cellule malate. In circa il 40% dei casi di cecità corneale che richiede il trapianto, il problema dipende da alterazioni dello strato endoteliale profondo e basta recuperare questo per tornare a vedere: è il caso per esempio della distrofia endoteliale di Fuchs, una malattia ereditaria che compare nella terza età, e la rara cheratopatia bollosa. Quando la patologia riguarda il solo strato endoteliale, intervenire con un trapianto di cellule sarà risolutivo e molto più semplice rispetto al trapianto standard: la procedura per l'iniezione nella camera oculare anteriore dura pochi minuti, poi il paziente è



mantenuto prono per tre ore, durante le quali le cellule endoteliali si riallineano autonomamente nel tessuto. Il recupero visivo sarà rapido e migliore. Si tratta di una vera rivoluzione".

Poter trattare molti pazienti a partire da una sola cornea di donatore è un ulteriore passo avanti e Sarnicola evidenzia: "A oggi si possono trattare fino a 75 occhi con le cellule estratte e propagate da una cornea, ma gli esperti ritengono che si possa arrivare a gestire fino a 300-500 pazienti con un solo tessuto. Questo significa che sarà possibile trattare moltissimi pazienti in più! Nel mondo ci sono 13 milioni di persone con cecità bilaterale per patologie della cornea. Nel 40-50% dei casi si tratta di un malfunzionamento dell'endotelio. Mettere a punto una tecnica che consente di curare fino a 300, 500 casi da una sola cornea di un donatore, e con una semplice iniezione, ha le potenzialità per aiutare a debellare la cecità corneale in maniera significativa".

CANI GUIDA

Creati i profili social

Il Comitato Cani Guida, a cui fa capo, per il momento, la gestione della scuola di addestramento di Villa Sant' Uberto a Busto Arsizio, ha predisposto la creazione di due pagine social specificamente dedicate a questa iniziativa. Si tratta dei profili Facebook e Instagram che verranno utilizzati per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e la raccolta fondi. Si è messo, inoltre, a punto un regolamento che disciplinerà le procedure di selezione, richiesta ed assegnazione dei cani. Costituendo, a tale scopo, una commissione tecnica di esperti coordinata dalla vice-presidente Dajana Giofrè. La struttura, dunque, progredisce grazie al lavoro assiduo delle persone che si sono messe generosamente a disposizione. Ecco i link alle singole pagine social:

<https://www.facebook.com/Amicicaniguide-APRI-ONLUS-101321262617032/>

<https://www.instagram.com/p/CeePkVotgT8/?igshid=YmMyMTA2M2Y=>

LA TERAPIA GENICA DÀ “BUONI FRUTTI”

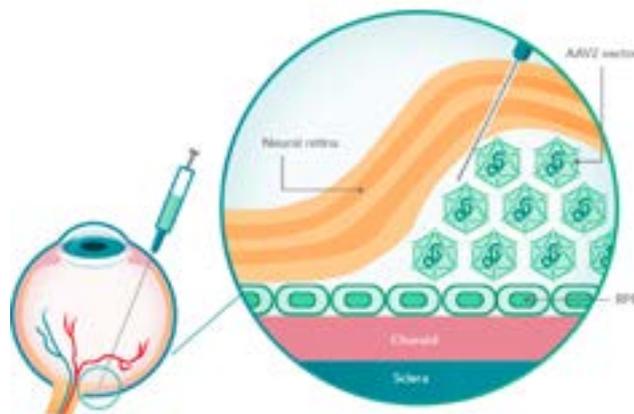
La testimonianza di un paziente ligure

Sono passati oltre tre mesi da quando Agostino Correggi, socio e consigliere di Rp Liguria Odv, si è sottoposto all'intervento di terapia genica per la mutazione del gene Rpe65, presso la Clinica Oculistica dell'Ospedale Careggi di Firenze, diretta dal professor Fabrizio Giansanti.

Oggi che la fase post intervento si è ormai stabilizzata, con Agostino si può fare il punto della situazione relativamente ad un intervento che, anche se eseguito con grande maestria e competenza, come lui stesso riferisce “non è certo una passeggiata”. Fatto un bilancio tra criticità e benefici, Correggi non esita un attimo a dire che sarebbe senz'altro disponibilissimo a rifarlo.

Ricordiamo che Luxturna (voretigene neparvovec), la terapia per la mutazione biallelica del gene Rpe65, prodotto da Spark Therapeutics Inc. e commercializzato dall'azienda Novartis, viene somministrata attraverso un intervento chirurgico di alta specializzazione che, eseguito da un professionista esperto in chirurgia maculare, richiede la presenza di un team multidisciplinare adeguatamente formato per la gestione clinica del paziente e delle possibili complicanze.

L'intervento, bilaterale, si sviluppa in due fasi: il primo occhio viene sottoposto a vitrectomia, quindi si somministra la terapia mediante una iniezione subretinica.



L'inconveniente è stato risolto con un'ulteriore operazione effettuata dal professor Giansanti.

Oggi, visti i risultati funzionali, sia gli oculisti sia Agostino si dichiarano soddisfatti. In particolare, Agostino è stato il primo paziente in tutta Europa, affetto da retinite pigmentosa, di questa età, a essere operato. In precedenza erano stati trattati solo giovani e ragazzi. Nonostante l'età avanzata, secondo i medici, la degenerazione della malattia si è bloccata e questo risultato sarà definitivo nel tempo. Gli esami, inoltre, hanno rilevato un certo miglioramento nella fissazione degli oggetti che è stato riscontrato anche dall'interessato il quale, infatti, riporta una migliore definizione degli oggetti negli ambienti chiusi e un leggero miglioramento in ambienti poco illuminati, che prima costituivano un grande ostacolo per l'interessato. Per contro, è parzialmente aumentata la sensibilità all'abbagliamento all'aperto che tuttavia, con delle buone lenti filtranti, si riesce a compensare. Anche Rp Liguria può testimoniare il miglioramento nel complesso: mentre negli anni precedenti Agostino veniva all'assemblea dei soci a Genova accompagnato (abita a La Spezia), quest'anno ha fatto la grande sorpresa di venire da solo in completa autonomia prendendo il treno e l'autobus. Raccontando la sua avventura operatoria e rispondendo alle domande dei presenti, non ha mancato di elogiare l'associazione dicendo che, se non ci fosse stata Rp Liguria, oggi Odv, fondata nel lontano 1996, che da subito si è orientata verso gli ambiti dell'assistenza clinica e genetica, finanziandone le attività e informando i pazienti delle opportunità che di volta in volta si sono presentate, probabilmente non si sarebbero verificate per lui le condizioni per aderire anzitempo alle procedure al fine di identificare il gene responsabile della mutazione e, oggi, non avrebbe potuto beneficiare dell'intervento. Ha anche aggiunto, e in associazione naturalmente sono concordi, che si sta dimostrando che anche le persone non più giovani possono trarre beneficio da questo tipo di terapia.

Nel concludere, oltre a ringraziare Agostino per le belle parole di riconoscenza spese a favore del sodalizio, che hanno “commosso” l'uditorio, va evidenziato



A fine intervento, il paziente viene posizionato in modo tale da evitare movimenti che possano compromettere l'esito dell'intervento (Agostino ha trascorso la prima giornata supino e il secondo giorno il più possibile in posizione prona). Il gas, inserito durante la vitrectomia, viene naturalmente riassorbito nel giro di alcuni giorni. Dopo un paio di settimane di intervallo, lo stesso intervento viene eseguito sul secondo occhio, con le stesse modalità e procedure. Nel caso di Agostino, dopo circa tre settimane dall'intervento sul primo occhio (il sinistro), si è verificato un'inconveniente (peraltro l'unico in un gruppo di sette pazienti): la formazione di un foro della macula dovuto alla sottigliezza della stessa in funzione anche dell'età del paziente (70 anni).



l'importante messaggio di speranza che porta, anche alle persone meno giovani, di poter, in un prossimo futuro, risolvere i loro problemi. A tal proposito e a titolo di esempio, tra le tante sperimentazioni in atto in questo ambito, riportiamo la recentissima notizia del trial clinico di fase 3, che verrà effettuato in quattro centri in Italia, relativa ai pazienti affetti da retinite pigmentosa legata al cromosoma X per la mutazione del gene Rprg. Tra questi vi è la Clinica Oculistica del San Paolo di Milano (gli altri sono: la Clinica Oculistica Università di Napoli in veste di coordinatrice, la Clinica Oculistica del Careggi di Firenze e Irccs Fondazione Bietti di Roma) dove, con malcelato orgoglio, Apri Odv e Rp. Liguria Odv possono dire di aver contribuito cofinanziando l'acquisto dello strumento Fst (Full-Field Stimulus Threshold) per la selezione, l'eleggibilità e il follow-up dei pazienti che potranno aderire a questo tipo di trial.

**Rp Liguria Odv
Claudio Pisotti**



REGIONE PIEMONTE

Un incontro sulla riabilitazione visiva

Mercoledì 22 giugno si è svolto, presso l'assessorato alla sanità della Regione Piemonte, un incontro tecnico fra le associazioni dei disabili visivi e i responsabili competenti. L'argomento all'ordine del giorno era il finanziamento dei Centri di Riabilitazione Visiva che, come denunciato ripetutamente, è stato privato di uno specifico capitolo di bilancio. Attualmente le Asl piemontesi devono dunque attingere ad un fondo indistinto generale. L'Apri Odv è stata rappresentata da Pericle Farris. Al termine dell'animato dibattito, il direttore regionale della Sanità, Mario Minola, si è impegnato a predisporre una circolare urgente nella quale darà disposizione alle Asl di mantenere almeno il livello dei finanziamenti dell'anno scorso. Le associazioni hanno chiesto che l'argomento venga portato ufficialmente al tavolo politico di concertazione e coprogettazione. La questione rimane dunque molto calda e tutt'altro che risolta.

RETINA ARTIFICIALE LIQUIDA Un'eccellenza "made in Italy"

Un grande risultato è stato ottenuto dal team di ricerca di cui fa anche parte la dottoressa Grazia Pertile, direttore dell'Oculistica dell'Irccs di Negrar e già più volte intervistata dal periodico Occhi Aperti. L'ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar, l'Istituto italiano di Tecnologia di Milano e l'ospedale Policlinico San Martino di Genova hanno testato con successo il prototipo di retina liquida negli stadi avanzati di retinite pigmentosa in cui attualmente è consentito l'intervento chirurgico di protesi retinica.

Il gruppo di ricerca, formato da ricercatori e ricercatrici del Center for Synaptic Neuroscience and Technology dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) di Genova, diretto dal professor Fabio Benfenati presso l'Irccs ospedale policlinico San Martino di Genova e del Center for Nano Science and Technology dell'IIT di Milano, diretto dal professor Guglielmo Lanzani, in collaborazione con la Clinica Oculistica del Sacro Cuore Don Calabria di Negrar, diretta dalla dottoressa Grazia Pertile, ha dimostrato l'efficacia del modello di retina artificiale liquida presentato dallo stesso team nel 2020 anche negli stadi più avanzati e irreversibili della degenerazione retinica dovuta alla retinite pigmentosa.

L'ottimo esito ottenuto, fa ben sperare per poter passare presto a condurre i primi test sugli esseri umani, stimati intorno al 2025-2026. La retina liquida è un modello di retina artificiale di «seconda generazione», biocompatibile, ad alta risoluzione ed è costituita da una componente acquosa in cui sono sospese nanoparticelle polimeriche foto attive, realizzate nei laboratori IIT, delle dimensioni di circa 1/100 del diametro di un capello, che prendono il posto dei fotorecettori danneggiati. Rispetto ad altri approcci già esistenti, la nuova natura liquida della protesi assicura interventi più brevi e meno traumatici che consistono in micro-iniezioni delle nanoparticelle direttamente sotto la retina, dove queste restano intrappolate prendendo il posto dei fotorecettori degenerati, oltre a una maggior efficacia.

Lo studio, soprannominato Nanosparks, letteralmente «nanoscintille», ha potuto contare sul supporto di Fondazione 13 Marzo, Fondazione Cariplo e finanziamenti europei. I test di tipo preclinico sono stati condotti su modelli sperimentali che simulano l'essere umano nelle fasi più avanzate della retinite pigmentosa. La retina, in questi casi, oltre ad essere completamente priva di fotorecettori, presenta anche significative alterazioni dei neuroni che convogliano il segnale al nervo ottico.

Nei modelli preclinici sperimentali la parte del cervello addetta alla visione (corteccia visiva) è completamente silente. In seguito all'iniezione delle nanoparticelle polimeriche fotoattive si registrano nuovi segnali fisiologici, la corteccia visiva si riattiva e tornano a formarsi memorie visive.

Lo sviluppo del concetto di retina artificiale liquida è affidato a Novavido srl.

IL NISTAGMO

Sintomi e terapie



Stiamo per analizzare un fenomeno nervoso che accompagna spesso alcune patologie oculari e che molte volte impedisce la fissazione diminuendo drasticamente l'acutezza visiva o visus. Stiamo parlando del "nistagmo". Esso consiste in una serie di movimenti oscillatori e ritmici dei bulbi oculari che non risultano direttamente voluti dalla persona affetta. Le cause di questo disturbo possono essere varie e non sempre legate a malattie dell'occhio. Spesso infatti risulta connesso ad alterazioni vestibolari o cerebellari che producono anche problemi di equilibrio e vertigini.

In particolare, interessa analizzare, soprattutto, il nistagmo causato da difetti sensoriali visivi. In questo caso esso compare prevalentemente in età infantile e si accompagna a patologie che determinano una bassa acutezza visiva e difficoltà di fissazione: atrofia del nervo ottico, cataratta congenita, alcune forme di glaucoma, albinismo e, per quanto concerne le distrofie retiniche ereditarie, l'amaurosi congenita di Leber, la retinoschisi, l'acromatopsia e la coroideremia.

Innanzitutto, occorre tuttavia sottolineare che in ogni persona è presente anche un nistagmo fisiologico, distinguibile in due forme. Il nistagmo optocinetico si manifesta quando un passeggero in macchina osserva il panorama in movimento. Il nistagmo vestibolare si determina quando il labirinto, struttura situata nell'orecchio interno, responsabile del mantenimento dell'equilibrio, viene stimolato con il calore o attraverso la rotazione. In queste due condizioni il fenomeno si configura come una risposta fisiologica, che ha lo scopo di stabilizzare l'immagine sulla retina nel corso di movimenti rapidi della testa, per far sì che vi sia una visione ottimale di ciò che si sta guardando. Quando si tratta invece di nistagmo patologico, si assiste ad una accentuazione dei problemi visivi: difficoltà nella lettura, impossibilità di mantenere la fissazione di oggetti specifici ecc.

Spesso, questi pazienti non riescono neppure ad effettuare un esame attendibile del campo visivo che,

come è noto, richiede di mantenere lo sguardo fisso su un punto preciso per parecchi minuti.

La prognosi del nistagmo, in sé, non è di tipo degenerativo: i sintomi non tendono cioè ad aggravarsi nel tempo. Tuttavia l'insorgere di condizioni sfavorevoli, come ad esempio una nuova patologia oculare, può aggravare il quadro clinico a causa di una sovrapposizione di problematiche.

Il trattamento terapeutico non risulta oggettivamente facile.

In alcuni casi di nistagmo acquisito è possibile che il problema venga eliminato andando a rimuovere la causa scatenante (es. alcool o alcuni farmaci). Tuttavia il fenomeno rimane una condizione spesso permanente, quindi come tale non è possibile ricorrere ad una cura che sia definitiva. Esistono, però, degli interventi che possono aiutare a migliorare le condizioni di questo disturbo e tra questi troviamo l'utilizzo di occhiali o lenti a contatto.

Questi non migliorano il movimento in sé, ma possono essere d'aiuto per lenire il disagio della funzione visiva. Esistono poi alcuni farmaci e anche possibili infiltrazioni di tossina botulinica. Si può infine, in casi selezionati, ricorrere ad un intervento chirurgico per modificare la posizione dei muscoli adibiti al movimento del bulbo oculare.

È importante sottolineare che tutte queste strategie non risultano quasi mai risolutive, ma mirano, per lo più, al miglioramento della sintomatologia.

Accanto a queste tecniche è possibile prevedere l'utilizzo di strumenti compensativi, che supportino la persona nelle attività di vita quotidiana.

Entriamo dunque, a questo punto, nel campo della riabilitazione visiva. Per migliorare la capacità di lettura, ad esempio, si possono utilizzare vari modelli di video-ingranditori o lettori vocali. Il nistagmo resta, ad ogni modo, un fenomeno complesso che va affrontato caso per caso insieme al proprio oculista di fiducia.

L'ESTATE DI YASSER

Un documentario di Thomas Nadal Poletto

La serie di documentari "La nostra esperienza del vedere", curata dal regista Thomas Nadal Poletto, si arricchisce di un nuovo filmato di qualità: "L'estate di Yasser". Nel suggestivo video, lungo oltre ventuno minuti, un giovane bambino ipovedente di dieci anni, colpito anche da alcuni problemi fisico-scheletrici, racconta la sua vita dettandola ad un immaginario diario. Ne scaturiscono episodi semplici, ma estremamente suggestivi: il rapporto con i cavalli, l'incontro ravvicinato con la TV, il bagno al fiume, il luna-park, l'amore per le percussioni, ecc... Una storia davvero coinvolgente all'interno della quale svolge un ruolo non secondario l'educatrice dottoressa Charlotte Napoli. <http://www.youtube.com/watch?v=3sl50sJRb90>

II VINO: UN UNIVERSO SENSORIALE DA SCOPRIRE

Quali fattori ne influenzano il successo?

Recentemente, esperti, appassionati e produttori di vini si sono interrogati su quali siano i fenomeni sensoriali che vanno ad incidere sul successo di un prodotto.

Certamente, un buon piano commerciale, una confezione accattivante, una bottiglia di un certo tipo possono influenzare le scelte del pubblico, ma il suo sapore può addirittura essere modificato, influenzato dall'ambiente in cui si degusta? Dal tipo di bicchiere? Dalle percezioni generali che si hanno, contemporaneamente, con gli altri sensi?

Secondo recenti ricerche di neurobiologia, sembrerebbe evidente l'effetto che hanno condizionamenti culturali, sociali ed emotivi sull'apprezzamento di un sapore.

Il gusto è intimamente legato alla memoria e, tramite questa correlazione, allo stato emotivo.

Bere o mangiare qualcosa che ci ricorda un momento piacevole, sentire un profumo che risveglia un ricordo emozionante o lontano, magari appartenente ad un periodo positivo della nostra esistenza, certamente ne può decretare il successo.

Parimenti, degustare un vino tenendo in mano un prezioso calice di cristallo, appaga sicuramente più di bere da un bicchiere di carta!

Toccare un materiale piacevole mentre si sorreggia, magari in un ambiente dalla temperatura gradevole e con una buona musica di sottofondo, sembra essere la formula ideale per promuovere il lancio di un prodotto. Qualunque esso sia.

Già da questi elementi, si evince l'importanza della confezione, della promozione e della comunicazione legate ad un marchio.



Un esempio emblematico è il successo di un vino giudicato migliore di un altro semplicemente in base alla suggestione generata dal prezzo. Un vino molto costoso sarà, a priori, accolto con un'aspettativa diversa che, quasi certamente, ne decreterà il successo.

Per contro, sottoponendo a risonanza magnetica il cervello di persone a cui si è fatto bere un liquido che si è presentato come amaro, le cellule cerebrali che presiedono al gusto registreranno una reazione negativa anche se la sostanza non sarà stata particolarmente sgradevole. Il nostro cervello, in qualche modo, recepisce il messaggio e lo veicola al resto del corpo. Senso del gusto compreso.

La mente, in fondo, crea la nostra realtà.

Sentire il mondo intorno a noi si conferma un "processo di ricostruzione" che chiama a raccolta tutti i sensi. A loro volta, i sensi veicoleranno le emozioni e, con esse, il nostro modo di sentire in modo piacevole o sgradevole.

Da qui l'importanza della presenza di qualcosa o qualcuno in grado di mettere in moto tutta la nostra macchina sensoriale e di guidarci attraverso scelte e apprezzamenti.

Sarà nostra cura vigilare sull'onestà del messaggio che il mondo della pubblicità o del commercio cercheranno di veicolare verso i nostri sensi, le nostre menti... e i nostri acquisti.

L'associazione Apri Odv, partendo dallo studio approfondito di questi dati, sta tentando di mettere in piedi un vero e proprio gruppo di assaggiatori non vedenti o gravemente ipovedenti. La conduzione di questo progetto è stata affidata all'enologo Fabio Pederiva che, già nel 2015, aveva portato avanti un primo laboratorio su questi temi. L'obiettivo è quello di creare una guida online contenente le recensioni formulate dai disabili visivi. Il primo corso rivolto alla formazione degli assaggiatori è terminato con successo a maggio 2022.



LA RICERCA DEL PIACERE

Un'esigenza vitale e necessaria



La vita umana richiede nutrimento per il corpo, nutrimento per la mente, nutrimento per l'anima, ma necessita evidentemente anche dell'esperienza del piacere. Per piacere intendiamo quel senso di viva soddisfazione che deriva dall'appagamento di bisogni, desideri ed aspirazioni. Freud stesso e tutta la psicanalisi individuano e teorizzano il "principio di piacere", istanza dinamica che sta alla base del nostro funzionamento mentale, poiché deputata a ridurre la tensione al fine di mantenere costanti oppure eliminare i suoi eccessi all'interno della psiche. Proviamo piacere quando gradiamo qualcosa o qualcuno sul piano sensoriale o intellettuale, cioè sul piano fisico e su quello astratto, mentale e spirituale. Sempre secondo la psicanalisi, il principio di piacere orienta la ricerca istintiva del piacere stesso e l'azione per evitarci il più possibile dolore e sofferenza. Il principio di piacere stabilisce che l'energia venga scaricata il più possibile e senza indugio (es: ho fame, allora mangio) mentre "il principio di realtà" (altra istanza cardine della psicanalisi) consente invece di scaricare piccole quantità di quella stessa energia ma in conseguenza di valutazioni operate sul piano di realtà (es: ho bisogno di stare tranquillo e staccare, quindi programmo adeguatamente i miei impegni settimanali per poter trascorrere un fine settimana in montagna in completo relax).

In altre parole, principio di piacere e principio di realtà possono cooperare e dialogare reciprocamente, al fine di garantirci e predisporci il benessere psicofisico di cui abbiamo bisogno per mantenerci in buona salute generale. Concentrando l'attenzione sul piacere e sull'appagamento, sulla soddisfazione e sul senso di pienezza che derivano dalle nostre percezioni sensoriali e dalle conseguenti emozioni (ossia dall'esito delle analisi e dei controlli valutativi

dello stimolo percettivo), Scherer (1984) qualifica l'emozione come modificazioni interconnesse e sincronizzate di cinque subsistemi dell'organismo, in risposta alla valutazione di stimoli interni o esterni considerati rilevanti per gli scopi dell'organismo stesso. I cinque subsistemi sono: componente cognitiva, attivazione fisiologica, componente motivazionale, componente espressivo-motoria, componente esperienziale. In altre parole, ogni emozione è stimolata da una componente cognitiva (es: mi dà piacere l'aver appreso nuovi contenuti oppure l'aver risolto un problema oppure l'aver compreso una situazione complessa), da una motivazionale (es: ho lavorato molto ed ora ho ottenuto i risultati sperati), da una espressivo-motoria (es: dopo una camminata all'aria aperta, una danza oppure dopo il mio saggio teatrale oppure uno spettacolo musicale, sperimento piacere fisico e psichico), da una esperienziale (es: ciascuna differente situazione, da quelle ordinarie a quelle stra-ordinarie, è potenzialmente foriera di piacere psico-fisico) ed è intensa o lieve a seconda dell'attivazione neurofisiologica che la accompagna. Da quanto finora detto, consegue che mostraci disponibili verso l'amplessima eterogeneità delle situazioni che possiamo incontrare e vivere nella condizione umana è massicciamente mediato.



dalle nostre percezioni sensoriali e collegato alla potenziale sperimentazione di piacere. Anche per chi è ipovedente o non vedente le possibilità sono tantissime. Avvicinarsi ad una persona cara o sostare in un bell'ambiente, naturale o antropico, ricevere una carezza sul viso oppure una rassicurante e leale stretta di mano oppure ancora un abbraccio, annusare nell'aria del cortile l'intenso profumo dei tigli in fiore oppure l'odore del pane caldo lungo la strada, assaporare la propria pietanza preferita, ascoltare il fruscio delle foglioline mosse dalla brezza oppure la nostra canzone o musica prediletta, semplicemente lavorare bene o uscire di casa o fermarsi a riposare e lasciar andare il pensiero nelle fantasie che gradiamo, tutto ciò può dischiudere al piacere. Gli atteggiamenti di apertura e curiosità aumentano in numero e qualità le nostre esperienze cognitive e sensoriali e sono, dunque, collegati alla sperimentazione di sensazioni di piacere, e naturalmente anche l'umano rischio del suo contrario, decisamente utile anch'esso. Necessitiamo, quindi, di miscelare armoniosamente nel nostro vivere situazioni di solitudine e situazioni di gruppo o socialità, poiché da esse derivano differenti esperienze fisiche ed interiori, le quali ci ammettono alle dimensioni del piacere, nelle sue varie e multiformi sfaccettature.

Simona Guida

CORSO DI SCRITTURA



SI PARTE IN AUTUNNO!

Si stanno raccogliendo le iscrizioni per un corso di scrittura creativa con la tecnica "Show don't tell": mostra non raccontare. Cinque incontri in presenza di circa due ore ciascuno, tenuti dalla giornalista e scrittrice Debora Bocchiardo, con dispense in formato pdf che verranno inviate ai partecipanti entro il giorno prima (deve essere fornito un indirizzo e-mail di riferimento) in modo da non stampare nulla e poter seguire da tablet, telefono o computer. Sono già numerose le manifestazioni di interesse. Il corso, che si svolgerà presso la sede torinese dell'Apri, dovrebbe partire a ottobre in orario da concordare. Per informazioni e iscrizioni scrivere a audrey.deb@alice.it.

ADDIO VALERIA

L'AFFETTUOSO RICORDO DELL'APRI

Martedì 14 giugno è purtroppo mancata, dopo una lunga malattia, una giovane e valente ex-collaboratrice: Valeria Manzo. Per l'Apri aveva svolto attività di segreteria e di organizzazione dal giugno al novembre 2012. Successivamente si era occupata, della grafica della rassegna stampa ed aveva fornito preziosi suggerimenti nell'organizzazione di due soggiorni estivi per ragazzi. Aveva, inoltre, fatto da docente in un corso di alfabetizzazione Braille svoltosi ad Asti. La sua perdita è giunta improvvisa ed ha destato sconcerto, data l'età di soli trentacinque anni. L'Apri è ovviamente molto vicina alla famiglia in questo momento di acuto dolore: in particolare alla mamma Rossella, al papà Guido e al fratello Giuseppe. Per ricordarla degnamente riproponiamo un suo video del 2013 intitolato "Il non vedente costruttore di acquiloni": <http://www.youtube.com/watch?v=vNKgWMTMTBg>



GRUGLIASCO

INCONTRO SUL PNRR

Giovedì 23 giugno il presidente Marco Bonghi, accompagnato dalla dottoressa Charlotte Napoli, ha incontrato una serie di funzionari della Città di Grugliasco allo scopo di rafforzare e consolidare la rete di co-progettazione già attiva con questo importante comune dell'interland torinese. Erano presenti i vertici della Società Municipalizzata "Parco Le Serre", della Biblioteca Civica e dell'ufficio bandi e progettazione. Sulla scorta delle proficue collaborazioni del recente passato si sono esaminati alcuni possibili bandi ministeriali ai quali partecipare eventualmente in cordata. Nei prossimi mesi sono previste infatti alcune interessanti opportunità che fanno riferimento al Pnrr. L'Apri Odv si è resa disponibile a curare aspetti relativi all'inclusione sociale, all'accessibilità turistica e alla promozione culturale.

“BECCATI ‘STO DISABILE”

UN RICORDO DI SANDRO CHIABAUDO



Come ogni volta che devo fare il primo turno con ingresso alle 6, quel mattino avevo programmato di alzarmi circa due ore prima, solo per fare le cose con calma.

Vivevo in uno di quegli antichi palazzi del centro di Torino, di quelli “signorili” provvisti di custode. A me, comunque, era toccato un alloggetto in mansarda.

Il mattino in questione, la nostra custode venne a svegliarmi due ore prima del solito. Dicendo, allarmata, che nel palazzo era in corso un principio d'incendio. Mi intimò di sbrigarmi ad uscire dall'alloggio.

Intanto si erano avvicinati un paio di tizi del 118, un uomo ed una donna.

L'uomo mi prese sottobraccio, mi fece uscire dall'alloggio, poi mi mollò alla sua collega esordendo con la seguente frase: «Ehi, Paola, beccati 'sto disabile!».

Al sentire una simile perla di saggezza, avevo cominciato ad andare “in pressione”.

Già in condizioni normali sono poco propenso alla tolleranza. Figuriamoci poi in un simile frangente, rischiando di finire arrosto per la disattenzione di qualcuno. Ad ogni modo, ero riuscito a scendere in cortile e a sistemarmi su una sedia. Intanto cominciavano a circolare le prime voci circa le cause del disastro.

Niente di particolare. Era semplicemente successo che gli inquilini dell'alloggio sotto al mio ci avevano dato un po' troppo dentro con l'alcool. Avevano poi deciso di accendere il camino, ma in quelle condizioni, non avevano preso bene la mira. Così, un pezzo di carta acceso era finito sul pavimento, dando il via a tutta la buriana.

Mezz'ora dopo, ci fecero uscire dal palazzo e accomodare su un autobus che nel frattempo era arrivato.

Sarebbero state meglio due ambulanze ma, sapete com'è, non si può avere tutto dalla vita.

Sottobraccio a qualcuno, riuscii a raggiungere l'autobus e ad accomodarmi.

Intanto il mio intestino si era messo in moto. Alle prime avvisaglie, chiedevo aiuto. Ma, per tutta risposta, il mezzo si era svuotato in un batter d'occhio.

Non ricordo più cosa successe dopo. Sta di fatto che, alla fine, ci diedero il permesso di rientrare nei nostri alloggi.

Io rientrai nel mio. Non so come, riuscii a spogliarmi e a schiaffarmi in vasca senza sporcare.

Va da sé che quel mattino non andai al lavoro. Avvisai l'azienda e, appena possibile, chiamai il medico. Per gli altri l'emergenza era finita... per me non ancora...

Sandro Chiabaud

CASALINI IN CIMA AL KILIMANGIARO!

VOGLIO VIVERE DA PROTAGONISTA!

Un'impresa davvero estrema ha compiuto il socio ed amico Apri Damiano Casalini, colpito da sindrome di Usher e residente ad Albugnano (AT).

Il 23 giugno scorso egli ha infatti coronato con successo l'ascensione al Monte Kilimangiaro in Tanzania, 5.895 metri sul livello del mare, la cima più alta del continente africano.

Da tempo Damiano meditava questa avventura e ne aveva parlato con passione. Il suo intento è stato principalmente quello di mettersi in gioco, dimostrare le proprie potenzialità nonostante la doppia disabilità visiva ed uditiva, fare il pieno di forti esperienze sensoriali prima di possibili peggioramenti. La sua è una personalità ricca e poliedrica. Normalmente svolge l'attività di imprenditore agricolo, produce e commercializza le sue nocchie, ma in passato è stato anche un apprezzato pittore.

Nel 2021 gli era stato dedicato un breve documentario, realizzato dal regista Thomas Nadal Poletto e tutt'oggi visibile sul canale youtube “Apri Onlus”.

Il filmato si intitola “Pittura di nocchie” ed ha riscosso quasi mille visualizzazioni. L'Apri e Occhi Aperti non possono che complimentarsi con Damiano per il suo coraggio e la voglia di vivere da protagonista.



MA QUANTE NE SFORNA?

La vasta attività della poetessa Laura Bonanni

Pensate di avere a che fare con una panettiera? Se la risposta è sì, vi sbagliate alla stragrande, infatti Laura Bonanni, ipovedente a causa dell'albinismo, scrive poesie alla velocità della luce, basta proporle un argomento e lei sforna i versi più appropriati.

Quando non compone, lavora come libera professionista, in quanto ha una formazione da psicoterapeuta.

Per circa un ventennio ha lavorato a Foligno, come psicologa della selezione, presso il Centro di Selezione e Reclutamento Nazionale dell'Esercito.

La sua voce è possente, con un'inflessione dialettale che non lascia dubbi sulla sua provenienza: romana. Entrambe queste sue caratteristiche sono evidenti all'interno dei suoi componimenti.

Ha scritto talmente tante poesie da pubblicare due libri: "Vita a colori", una sorta di autobiografia, e prossimamente uscirà "Straordinario quotidiano", dove vengono presentati sia componimenti tratti dalla vita di tutti i giorni, l'osservazione di un fiore, di un oculista al lavoro, del tramonto ecc., sia altri dedicati a persone specifiche.

Per buona parte della sua vita non ha sentito l'esigenza di conoscere meglio l'albinismo, ma in questi ultimi anni si è avvicinata maggiormente a questo mondo, partecipando a numerose iniziative.

Collabora, infatti, con il portale albinismo.eu e ha contribuito all'organizzazione di convegni, che le hanno dato l'opportunità di accettare maggiormente il suo limite e di crescere.

L'albinismo è una malattia genetica, che implica una mancanza di melanina, che oltre a produrre limiti visivi, causa anche problematiche alla pelle, che risulta chiarissima.

Conversare con Laura è estremamente piacevole, data la sua grande simpatia e socievolezza.

Dai suoi discorsi traspaiono un grande attaccamento per la fede e la famiglia.

A testimonianza della sua grande vena poetica, che in quest'ultimo periodo si è riaccesa, ha deciso di dedicare a Occhi Aperti ed ai suoi lettori un componimento in versi che volentieri pubblichiamo.

Angela Trevisan



AD OCCHI APERTI

di Laura Bonanni

Guardare la vita è importante davvero,
perché nel suo fondo è nascosto un mistero...

La vita che scorre fra salite e discese,
a volte presenta amare sorprese...

Ciascuno di noi è un tesoro prezioso,
se all'altro sa aprirsi in un dono giocosso.

Ti offro i miei occhi, per narrarti le cose,
che tu poi trasformi in "splendide rose"!

Perché ogni cosa ed ogni colore,
non valgono niente, se non passan dal cuore.

Siamo solo granelli di polvere e vento,
ma se stiamo uniti, siamo parte del tempo.

Insieme noi siamo una forza divina
ed ogni mancanza non sarà più una spina!

CHIERI

Arrivano i nuovi semafori sonori

Il Consiglio Comunale di Chieri, attraverso una mozione approvata con 19 voti a favore, ha impegnato la Giunta ad installare, al più presto, nuovi impianti semaforici sonori e a mantenere i quattro già attivi sul territorio. La lodevole iniziativa si deve al consigliere di minoranza Tommaso Varaldo del Gruppo Misto per Chieri. Nel corso del dibattito, inoltre, l'assessore competente Paolo Rainato ha dichiarato che la città avvierà presto le procedure per la realizzazione del piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Ricordiamo che la città di Chieri collabora attivamente con l'Apri nell'ambito del progetto regionale di accessibilità turistica "Pannelli Tattili".



LA MATITA DEL CUORE



La Matita del Cuore

Vol. To: la dottoressa Di Matteo racconta la sua esperienza



Riparte, con questo numero della rivista Occhi Aperti, "La Matita del cuore": una rubrica ideata da Francesca Berardi che dà spazio a coloro che si impegnano per il prossimo. In questa edizione, presso la sede di Vol.To, conosciamo l'esperienza della dottoressa Paola Di Matteo.

Nel centro storico di Torino, a due passi dal Po, in un antico palazzo di via Giolitti 21, opera un'istituzione umanitaria di grande valore civile e sociale: il Vol.To, Volontariato Torino, un Centro Servizi per il volontariato che raggruppa oltre mille associazioni tra cui l'Aprì Odv.

Questa struttura, che conferma la grande rilevanza del terzo settore in una metropoli post-industriale come la capitale subalpina, ha come responsabile dell'orientamento del volontariato una giovane e brillante psicologa del lavoro, la dottoressa Paola Di Matteo: entrata in via Giolitti nel 2019 come tirocinante, ora è impegnata a tempo pieno in un'attività complessa e nello stesso tempo entusiasmante, consistente in una continua mediazione tra le domande di accesso al volontariato, le disponibilità e le esigenze delle mille associazioni aderenti.

Come rileva la dottoressa Di Matteo, il covid, nonostante la sua pericolosità, non ha spento la generosità e la partecipazione dei torinesi, in una logica di servizio alle persone più deboli, sofferenti, malate, comunque in stato

di disagio. Anche negli anni terribili della pandemia non sono mancate le richieste di volontariato, con una media annuale di millequattrocento, un'entità che smentisce ogni fake new sul disinteresse della popolazione.

Ancor più significativa la mobilitazione dei giovani: i nuovi volontari sono in maggioranza sotto i trentacinque anni, a conferma di un grande serbatoio di energia positiva al servizio della società, contro tutti i paradigmi sulla presunta apatia delle nuove generazioni.

Questa ricchezza di presenze sociali e solidali, volta alla promozione delle persone più fragili, senza limite alcuno, sollecita una nuova attenzione da parte delle istituzioni, della politica, delle componenti economiche, sociali, culturali della metropoli.

Il volontariato non è meno importante della questione industriale o della promozione delle attività turistiche e culturali. C'è in particolare una questione aperta, come riconosce la giovane psicologa: la difficoltà di inserire nelle associazioni le persone con disabilità.

La dottoressa Di Matteo segnala pochi casi in cui il disabile non è solo utente, ma protagonista attivo e pienamente operativo: un ragazzo rifugiato, privo di un'adeguata conoscenza della lingua, formato dalla comunità di Sant' Egidio e inserito in una efficace azione di volontariato, una persona colpita da un disturbo dello spettro autistico, un detenuto in libertà vigilata.

Casi emblematici, ma troppo rari. Occorre un salto culturale per una piena integrazione, ma soprattutto un forte investimento per la formazione delle persone, anche con il contributo delle istituzioni finanziarie presenti sul territorio.

Il mondo della disabilità presenta una grande ricchezza umana, sociale, di sensibilità e solidarietà: merita di uscire dalla zona grigia dell'emarginazione per assumere un ruolo adeguato e paritario, contribuendo ad accrescere anche il pluralismo delle associazioni di volontariato.

Intanto la struttura di via Giolitti continua la sua essenziale attività di raccordo tra domanda ed offerta di servizi, anche con un'adeguata presenza sui principali social (Facebook, Instagram, Youtube), con un sito e canali dedicati.

L'auspicata eclisse dell'epidemia di covid, la riapertura di tutte le attività, potrebbe essere una nuova occasione di rilancio del volontariato, in una Torino che ha sempre maggiori esigenze di solidarietà, ulteriormente accresciute dalla tragedia della guerra.

Francesca Berardi

PINEROLO

Tutti al parco acquatico

È finito l'anno scolastico e i ragazzi dell'Aprì afferenti al servizio educativo si sono concessi un'uscita divertente e riabilitativa. Mercoledì 15 giugno infatti una comitiva, composta da nove ragazzi ed otto educatori, si è recata presso il Parco Acquatico "Atlantis & Lost World" di San Secondo di Pinerolo per trascorrere una giornata allegra in piscina.

Si ringrazia sentitamente l'amministrazione comunale di Pinerolo che si è adoperata attivamente affinché l'autobus extra-urbano si potesse fermare esattamente davanti alla struttura.



MERY RIGO: L'ARTE CHE SI TOCCA

“QUELLO CHE NON VEDO, QUELLO CHE SENTO”

Si parla sempre più di accesso tattile nei musei. I pannelli per disabili della vista verranno installati in tantissimi Comuni della provincia di Torino e la tendenza positiva degli ultimi anni non si arresta.

Incontriamo in questa edizione della rivista un'artista che in questo senso ha fatto un lavoro interessante.

Si tratta di Mery Rigo, con studio nella torinese Via Vanchiglia, figlia di un'ipovedente che amava la fotografia. L'opera che analizziamo ha per titolo: “Via con il Vento – tattile”. Proviamo a descriverla.

All'interno della tela, di 30 cm per 30 cm, ci sono campiture colorate differenti.

Il campo di grano giallo è stato realizzato con un ritaglio leggermente vellutato, con piccoli sassolini, il prato con il materiale tipico dei presepi, l'albero con una pittura nera e liscia e un po' lucida, il cielo è profondo, blu, con carta vellutata.

La strada ha le asperità tipiche della carta vetrata.

La linea del disegno, solitamente a matita, è acrilico nero in rilievo.

I bordi delle carte sono arrotondati. Il lavoro trae ispirazione dalla serie di lavori “traffichlight”, ma è stato pensato per essere toccato e percepito da ipovedenti e non vedenti.



Infatti è stato donato tramite un'associazione internazionale svizzera al precedente sindaco di Cuneo Federico Borgna, il primo cittadino non vedente nella storia della Repubblica Italiana a essere eletto in un capoluogo di provincia.

Conosciamo meglio Mery Rigo.

Si tratta di un'artista molto precoce: ha iniziato a dipingere e fotografare già a 14 anni, al liceo.

La sua passione era la pittura ad olio, ma venne obbligata allo stile classico. Nel 2001 ha conquistato il Primo Premio “Matteo Olivero” di Saluzzo. In quel periodo ha fatto mostre in gallerie e ottenuto il Primo Premio di Arte (rivista di Giorgio Mondadori). Il fil rouge che caratterizza la sua produzione artistica è il confronto fra fotografia e pittura.

Il primo periodo, denominato “Estrattismo”, è introspettivo e di analisi.

Da vent'anni pratica karatè.

Nel 2019, una residenza artistica ha segnato una svolta nella sua carriera. Si tratta del periodo in cui ha lavorato nel Parco Nazionale del Pollino, in Calabria, dove si trova l'albero monumentale “Italus 1230”. Da questo momento inizia l'attenzione dell'artista alla causa ambientale e al clima studiando gli alberi.

Questa presa di coscienza e le conseguenti ricerche, si riversano ovviamente nelle opere.

Sarebbe bello pensare a future collaborazioni tra Mery e Apri Odv perché con questa artista l'arte si tocca.

Valter Perosino



Lo studio di Mery Rigo è in via Vanchiglia 16, a Torino. Per contattarla telefonare al n. +39 338 2498749 oppure consultare il sito www.meryrigo.it. Indirizzo e-mail: rigomery71@gmail.com.

“NULLA SU DI NOI SENZA DI NOI”

UN VOLUME SULL'ABILISMO

Lunedì 23 maggio, all'interno del Salone Internazionale del Libro di Torino, si è svolta la presentazione del volume “Nulla su di noi senza di noi”.

Si tratta di uno studio scientifico sull'abilismo in Italia, realizzato dalle Università di Bolzano e Torino, alla cui stesura ha collaborato anche la vice presidente Apri Dajana Giofrè.

Sono stati inoltre coinvolti anche alcuni esperti con notevole esperienza sul campo e rappresentanti di associazioni.

“GLI AMANTI” DI RENÉ MAGRITTE

L'AMORE VISTO ATTRAVERSO LA PITTURA



Cos'è l'amore? In quale modo i nostri sensi ci vengono in soccorso per aiutarci a scegliere? È naturale amare ciò che consideriamo bello per gli occhi ed è una reazione ancestrale e primitiva desiderare un contatto fisico, meglio ancora se condiviso con l'intimità di due labbra che si sfiorano per donare sé stessi alla persona adorata. Per farci riflettere su queste banalità che diamo per scontate ecco comparire René Magritte, pittore belga nato nel 1898, massimo esponente del surrealismo europeo, detto il “disturbatore silenzioso”, capace con le sue opere di far dubitare del reale raffigurando la realtà stessa.

Nel 1928 egli dipinge Gli Amanti, due innamorati che decide di privare della vista e di quel contatto intimo tanto anelato, come a strappare loro le ragioni dell'amore restituendocelo incondizionato, puro ma allo stesso tempo inquietante. Magritte ci priva dunque delle normali condizioni su cui poggia l'apostrofo rosa, omette le parole “ti amo” e ci lascia solo l'apostrofo, ci priva della cornice e del leonardesco sfondo della Gioconda e ci abbandona in contemplazione della sola Monna Lisa. Ci toglie il piedistallo in modo da poter ammirare meglio la statua. Ci insegna, con surreale genialità espressiva, non solo che l'amore può anche non aver bisogno di ragioni, ma che francamente può infischiarne dei sensi. Tale privazione avviene per mezzo di un tessuto, un drappo bianco che, da un lato, ci riporta alle sculture del periodo classico, ma, dall'altro, ci regala un senso di profonda inquietudine e ci fa riflettere sulle imperfezioni dell'amore: trama e ordito non sono quelli di un amore idilliaco e felice. Gli amanti rappresentano infatti il padre e la madre dell'artista. Il loro amore è privo di comunicazione e, se il drappo raffigura,

da un lato, il mestiere del padre, che svolge la professione di sarto, dall'altro descrive in maniera feroce l'angoscia della madre, che arriva a togliersi la vita gettandosi in un fiume. Verrà ritrovata annegata con il capo avvolto da un lembo della propria bianca vestaglia.

Il cielo, nella parte superiore è plumbeo, quasi opprimente, ma schiarisce nella parte inferiore del dipinto. Le braccia degli amanti non si scorgono sebbene la posizione dei corpi suggerisca una certa sensualità. I volti si baciano senza contatto e senza potersi vedere. Tutte contraddizioni che non fanno altro che aumentare i dubbi di chi osserva: amore puro o amore inquieto? Sensualità o mancanza di comunicazione? Visibile o invisibile? Tangibile o etereo? Reale o surreale?

Magritte ci porta all'interno della propria “illusione onirica”. Un sogno in cui è impossibile decidere se provare terrore o venire trascinati dalla passione. Un sogno dove è difficile dare un volto all'amore. Dove possiamo però fare a meno dei sensi per un istante lungo quanto quel bacio. In fondo, chi di noi non ha mai creato il proprio universo fantastico dove sogno e realtà si confondono e dove la mente viaggia libera, senza i vincoli scanditi dai sensi? Un mondo dove non serve che la chimica ci fornisca una percezione dettagliata della materia che ci circonda, ma dove noi stessi siamo il drappo bianco rappresentato per mezzo di chiaroscuri. Così ellenisticamente classici, ma che descrivono così perfettamente luci ed ombre del nostro animo.

ANTONIO VALENTE

UN GRANDE CLAVICEMBALISTA NON VEDENTE

Come per molti altri artisti rinascimentali, considerati minori, poco conosciamo della vita del musicista napoletano Antonio Valente, clavicembalista e organista affermato ai suoi tempi, ma poi caduto nel dimenticatoio della storia. Di lui ci hanno però incuriosito alcune note che ci sono state tramandate attraverso le due sue pubblicazioni: "L'intavolatura de cimbalo contenente le Recercate, fantasie et canzoni francese desminuite, con alcuni tenori, balli et varie sorte de contraponti" e "Versi spirituali sopra tutte le note, con diversi Canoni spartiti per sonar negli organi, messe, vespere, et altri officii divini".

Nei frontespizi di entrambi questi volumi, pubblicati a Napoli nel 1576, l'autore è definito "cieco napolitano". Più precisamente, nell'avvertimento ai lettori anteposto all'Intavolatura, il domenicano Padre Alberto Mazza scrive che Valente era «Cieco da i soi teneri anni della pueritia».

Queste scarse informazioni sembrano tuttavia stridere con il fatto che il compositore partenopeo avrebbe ideato, lui stesso, un metodo personalissimo per la scrittura della musica. Si tratta di un sistema basato su indicazioni numeriche riferite ai tasti da attivare, accompagnate da un sistema di crocette indicanti le alterazioni cromatiche. Secondo alcuni autori, dunque, Valente non sarebbe stato cieco assoluto, ma sicuramente ipovedente.



Vediamo comunque cosa effettivamente si può sapere della sua vita. Nacque intorno al 1520, probabilmente non a Napoli, ma si trasferì ben presto nella metropoli campana. Il poeta Angelo Di Costanzo, autore di un sonetto di lode dedicato al Valente, ci riferisce che il ragazzo sarebbe stato avviato all'arte musicale dalla nobildonna Eleonora Palmieri.

Questo elemento, per il fatto che Antonio era cieco e per la dedica del volume contenente i versetti organistici spirituali, ha portato alcuni storici ad ipotizzare che Eleonora sia stata una monaca e che la formazione di Antonio fosse avvenuta all'interno di un convento che ospitava orfanelli. Il biografo Matteo Messori, analizzando lo stemma gentilizio della Palmieri, non esclude che fosse sposata con un esponente della famiglia Barile.

Ad ogni modo, esistono documenti certi che testimoniano la presenza del nostro artista, in qualità di organista retribuito, presso la chiesa di Sant'Angelo a Nilo.

Questo incarico venne svolto dal 1565 al 1580 e, durante tale periodo, egli ottenne ben tre importanti aumenti di stipendio.

La cosa non deve comunque stupire. Nei medesimi anni, operava infatti, in Spagna, il ben più noto compositore non vedente Antonio De Cabezon (1510 - 1566) e, già un secolo prima, l'altrettanto apprezzato organista cieco tedesco Konrad Paumann (1410 - 1473).

Da un altro documento d'archivio, tratto dalla Parrocchia di Santa Maria a Canello, pare, inoltre che un certo Antoniello Valente avesse sposato una tale Laura Palomba e che, dal 1576 al 1596, portò a Battesimo ben sette figli.



Gli storici pensano che si tratti del musicista. Sia perché quel quartiere era abitato da parecchi artisti, sia perché il medesimo Antoniello è annoverato anche fra i testimoni di nozze nel matrimonio di una rampolla della famiglia Barile.

Abbiamo riportato queste informazioni, che forse possono apparire superflue, solo per documentare come il nostro non vedente si era ben inserito nella società del tempo, ottenendo una certa soddisfazione anche sul piano economico. Un risultato certo non trascurabile per l'epoca.

Non resta dunque, a questo punto, che fornire qualche valutazione sintetica sul valore intrinseco della sua produzione musicale.

Secondo gli esperti, i due libri di Valente rappresentano un momento fondamentale dello sviluppo dell'arte tastieristica italiana: insieme alla contemporanea opera di Rocco Rodio, essi tramandano infatti le più antiche testimonianze di quell'insigne scuola cembalo-organistica partenopea che di lì a poco avrebbe offerto ulteriori frutti ricchi di artificio. Le composizioni di Valente evidenziano una scrittura a volte molto raffinata ma, in altre occasioni, l'autore mostra invece una vena popolaresca dagli spiccati accenti ritmici. È il caso, ad esempio, delle due danze più note, ancora, di tanto in tanto, eseguite ai giorni nostri: "La Gagliarda napoletana" e "Lo ballo dell'intorcias". Eccelleva inoltre nella tecnica delle variazioni e incominciò ad esplorare una forma ancora arcaica di contrappunto.

Non conosciamo neppure la data esatta della sua morte. Avvenuta, in ogni caso, prima del 1601. Il cronista Scipione Cerreto, in tale anno, elenca infatti il nome del Maestro tra i «Sonatori eccellenti d'organo, che oggi non vivono».

NADIR BERNINI

Il primo non vedente in tandem!

Chi fu il primo non vedente italiano ad utilizzare il tandem per i suoi spostamenti? Difficile senza dubbio dare una risposta sicura. Il musicista di strada veneto Nadir Bernini (1902 - 1963) fu sicuramente, insieme al suo collega vedente Dario Mantovani (1904 - 1950), detto "Taiadela", un pioniere di questo veicolo. Oggi così apprezzato dagli sportivi ciechi.

Si tratta, dunque, ancora, di un artista di strada, per la precisione un suonatore di clarinetto, che godette di una notevole popolarità tra la seconda metà degli anni '20 e i primi anni '50 del Novecento.

Il musicista, come pure l'amico e collega "Taiadela", nacque a Ceneselli di Rovigo da una famiglia umile di contadini. Era probabilmente privo della vista fin dalla nascita.

Venne avviato allo studio del clarinetto da un compaesano, il Maestro Furini. Pur non conoscendo la teoria musicale, Nadir acquisì una più che sufficiente padronanza dello strumento e iniziò a farsi apprezzare come solista. La passione per lo spettacolo e il desiderio di farsi conoscere, lo spinsero ad associarsi, in un duetto che diverrà proverbiale, con il fisarmonicista, cantante e comico Dario Mantovani. Entrambi erano squattrinati e molto volenterosi.

Taiadela e Nadir, per tentare di risolvere congiuntamente le loro difficoltà economiche e fisiche, iniziarono a suonare nelle osterie dei paesi vicini. La speranza di affrontare più dignitosamente la vita col mestiere di cantastorie, li stimolò a frequentare fiere e mercati nelle zone circostanti. I due acquistano un tandem e, benché privi di esperienze, cominciarono a percorrere insieme le lunghe strade del Veneto, del mantovano, della bassa modenese e del reggiano. Si trasformarono ben presto in venditori di canzonette. Le loro esibizioni vennero ospitate in diverse località della Padania. Impararono così a conoscere i gusti popolari, lo stile e le trovate dei colleghi più famosi. Il successo arrivò dopo qualche anno, quando decisero di impostare il loro spettacolo in chiave più umoristica. Il Bernini raccolse inizialmente il pubblico (faceva "treppo") eseguendo magistralmente brani virtuosistici col suo clarinetto. In seguito Taiadela, meno dotato sul piano musicale, attaccò con macchiette esilaranti che stavano tra l'avanspettacolo e il numero clownesco. La comicità di quest'ultimo era semplice, quasi istintiva, e prendeva di mira episodi e personaggi della realtà di ogni giorno: il mediatore di cavalli,

il ragazzino di paese, il contadino, il garzone. Non mancano anche battute di satira politica, che porteranno, specialmente durante la Seconda Guerra Mondiale, a qualche problema con le autorità fasciste. Si ricorda, a tal proposito, la scenetta in cui i due cantastorie intonarono la canzone "Vincere, vincere, vincere!", arretrando però di un passo ad ogni verso. Ciò per prendere in giro la retorica nazionalista ed indicare l'ormai segnato esito negativo della guerra.

Anche la loro vita errabonda sul tandem, fatta di sacrifici e di piccoli sotterfugi, diventerà spesso oggetto di battute umoristiche. Si racconta, ad esempio, che il Taiadela riferisse spesso al collega non vedente che stavano percorrendo una strada in salita. Nadir iniziava così a pedalare con maggiore determinazione, consentendo all'amico di riposarsi. Ben presto, il successo permetterà loro di acquistare dapprima una motocicletta e, successivamente, addirittura un camioncino.

Nel dopoguerra la coppia di ferro si separerà a causa di alcuni dissapori e battibecchi. Uno dei figli del Mantovani riferisce, a tal proposito, che il clarinettista cieco si sarebbe accorto che la compagna dell'amico lo tradiva con un gruppo di soldati a Padova. Riferì la circostanza e ne scaturì un parapiglia. Il "Taiadela", insieme ai suoi figli Dino e Delfino, aprirà un serraglio per spettacoli non più itineranti. Morirà nel 1950 a seguito di un grave incidente stradale.

Il non vedente Nadir si dedicherà invece, con il suo clarinetto, alla musica da ballo entrando in alcuni gruppi e formazioni che si esibivano nelle balere. Morirà nel 1963, lasciando un ricordo oggi irrimediabilmente sbiadito.



MAGNUS IV DI NORVEGIA

IL RE CHE SCONFISSE ANCHE LA SORTE AVVERSA

Ci siamo già occupati alcune volte di re o condottieri che vissero, sulla propria pelle, la condizione della cecità. Oggi ricorderemo Magnus IV di Norvegia (1115 - 1139), un sovrano che, nonostante la grave minorazione subita ad opera dello zio, fu capace di guidare un proprio esercito fino alla battaglia di Valer, dove trovò una morte gloriosa. In questo destino sarà accomunato, tra gli altri, al Doge veneziano Enrico Dandolo (1107 - 1205) e al Re di Boemia Giovanni I di Lussemburgo (1296 - 1346).

Magnus IV ebbe tuttavia una sorte ancora più originale: salì infatti due volte sul trono di Norvegia, una da sano e la seconda da mutilato. La sua fu quindi un'esistenza tanto breve quanto davvero avventurosa.

Andiamo con ordine. Egli fu incoronato re a soli quindici anni, alla morte del padre Sigurd I (1090 - 1130). Forse a causa della giovane età, fu però costretto a condividere il regno con lo zio Harald IV (1103 - 1136). Poco dopo l'incoronazione sposò, per poi ripudiarla due anni dopo, la principessa danese Christina Knutsdatter (1118 - 1141). L'accordo fra zio e nipote resse per circa quattro anni, ma poi si ruppe inspiegabilmente. Ne scaturirono un conflitto, fatto non raro in quell'epoca, ed una serie di scontri fra i rispettivi eserciti. Questo periodo turbolento è noto come quello delle guerre civili norvegesi.

La prima battaglia, svoltasi a Farlev il 8 agosto 1134, arrise al giovane Magnus. Il suo rivale fuggì, quindi, in Danimarca, ma presto riuscì a riorganizzarsi. Egli tornò pertanto in Norvegia, con un altro esercito, nei mesi autunnali. Raggiunse il nipote nella città di Bergen e lo catturò il 7 gennaio del 1135.

Quelli erano anni duri e feroci. La vendetta di Harald fu pertanto crudele anche se, salvando la vita al suo nemico, forse lo zio pensava di essersi mostrato addirittura benevolo.

Sta di fatto che il povero Magnus fu accecato, castrato e mutilato di una gamba. Si procedette quindi, dopo averlo depresso dal trono, a rinchiuderlo in un monastero dove, secondo i piani dell'usurpatore, avrebbe dovuto concludere i suoi giorni lontano dal mondo.

Anche Harald non ebbe migliore fortuna rispetto al nipote. Circa un anno dopo la vittoria di Bergen, egli fu infatti assassinato nel sonno da un altro pretendente al trono norvegese: un tal Sigurd Slembe (1100 - 1139). Qui avviene ciò che a noi moderni appare francamente difficile da comprendere, ma che, nel Medioevo, evidentemente, non era così inverosimile.

Sigurd Slembe si reca al monastero dove risiedeva Magnus, gli chiede di associarsi a lui per condividere la corona e, soprattutto, lo mette a capo di un esercito con il quale doveva contribuire alla riconquista di tutto il territorio del regno di Norvegia. Dal chiostro al campo di battaglia, e per giunta non vedente e senza una gamba, fu dunque un passaggio quasi del tutto normale per uomini di quella tempra. Una famosa incisione di Wihlem Wetlesen ce lo ritrae portato a braccia da un aiutante durante la sua ultima battaglia.



Magnus si diresse quindi, con i suoi guerrieri, verso il Gotaland, ma a Minne subì una prima sconfitta ad opera del Re Inge I. Dopo essersi rifugiato in Danimarca, tornò ancora alla carica e trovò la morte in combattimento, il 12 novembre 1139, nel corso della battaglia di Valer. Magnus IV, detto "il cieco", aveva solo ventiquattro anni, ma ne aveva viste letteralmente di tutti i colori!

Marco Bonghi

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

L'APRI RICEVUTA IN COMUNE A TORINO

Lunedì 23 maggio, presso gli uffici della vice sindaca di Torino Michela Favaro, Apri Odv è stata ricevuta, insieme alle organizzazioni africane "Esperance de Vie" e "Panafricando" per esprimere la volontà di collaborare ad alcuni progetti di cooperazione internazionale in Costa d'Avorio. L'ufficio Relazioni Internazionali della Città ha assicurato il proprio patrocinio ed ha invitato a costituire una partnership per partecipare congiuntamente ad un prossimo bando regionale. L'Apri era rappresentata dal presidente Marco Bonghi, accompagnato da Jaqueline N'Gbè, responsabile del Comitato Non Vedenti Africani.

UN NUOVO MONDO PER ELISA

UNA TERZA DONAZIONE GRAZIE AI LIONS



Lo scorso 18 maggio, presso il Parco Maulini, nella Villa Liberty proprietà del Comune di Omegna, dove è ospitata la sede sede Apri del verbano, si è svolta la donazione di un ausilio Orcam MyEye 2.0 da parte dei Lions Verbano Borromeo alla presenza del loro presidente Cesare De Righetti e del presidente Apri Marco Bonghi a Elisa Di Marco, che era emozionata quanto i genitori che le stavano accanto. Elisa, una ragazza ipovedente di Gravellona Toce, è socia della sezione dell'Apri Vco da molti anni. La coordinatrice della sezione Vco, Laura Martinoli, anche lei commossa afferma: "Per la nostra sezione si tratta del terzo ausilio in due anni donato dai Lions, un sentito ringraziamento, va al presidente Cesare De Righetti e a tutti i soci Lions, che hanno dimostrato una grande sensibilità nei confronti delle disabilità visive per le quali da anni si spende la nostra associazione". La giovane Elisa, alla consegna ed alle prime spiegazioni di William Dragoni della VisionDept sulle potenzialità dell'ausilio, ha affermato: "È una sensazione fantastica. Già dalle prime prove ho capito che mi sarà di grande utilità. Pur trattandosi di un piccolo oggetto quasi invisibile, fa cose straordinarie e migliora la vita delle persone come me. Fra le molte applicazioni c'è anche quella che mi permette di riconoscere i colori e sfruttare questo aspetto per abbinare gli abiti. Sembra banale, ma anche questa è una piccola soddisfazione".



Riprende Laura Martinoli: "Per due anni siamo praticamente rimasti fermi, ma abbiamo tante idee e progetti. I soci Apri sono rimasti sempre legati alla nostra sezione e, per prima cosa, vogliamo tornare tra la persone, farci conoscere e riconoscere, poter promuovere iniziative come abbiamo sempre fatto. Abbiamo riproposto il 21 maggio una giornata di presentazione di ausili della ditta VisionDept con William Dragoni. Ausili che con il tempo evolvono e mettono in campo strumenti sempre più sofisticati ed efficaci, che consentono a chi come noi ha problemi con la vista di averne un beneficio. È un modo per coinvolgere sempre nuove persone e dare un senso al nostro impegno, che rimane quello di essere un punto di riferimento per chi soffre di patologie visive. Ringrazio ancora tutte le persone intervenute il 18 maggio alla donazione presso la nostra sede di Omegna da parte dei Lions ad Elisa, e tutte le persone che hanno reso bella ed interessante la presentazione di nuovi ausili del 21 maggio a Gravellona Toce presso la sala soci Ipercoop. Il grazie di cuore va esteso anche ai Lions, ai dirigenti Coop e al Comune di Omegna per la generosità e sensibilità che ci dimostrano da tempo. Un grazie sincero a tutti i nostri soci, che ci sostengono come sempre."

L'APRI VISITA LA FONDAZIONE "ROBERT HOLLMAN"

LA STRUTTURA SI RINNOVA DOPO LA PANDEMIA



Il 7 aprile scorso, il presidente Marco Bongi, insieme alla coordinatrice del Vco Laura Martinoli, ha visitato la sede di Cannero Riviera della Fondazione "Robert Hollman", una benemerita realtà che opera, da molti anni, a favore di bambini ciechi pluriminorati da zero a quattro anni. Molto interessante la visita ai vari laboratori specialistici ed alle numerose attrezzature d'avanguardia presenti nella struttura. Al termine del lungo e cordiale colloquio i responsabili di Apri Odv hanno ribadito la volontà di collaborazione, che si concretizza, soprattutto, nella disponibilità a seguire e monitorare i bambini dopo i soggiorni abilitativi organizzati presso la fondazione. Dopo la sospensione delle attività dovute alla crisi pandemica, oggi la struttura sta gradualmente riattivando i suoi settori operativi e sta ristrutturando i locali allo scopo di renderli sempre più accoglienti e funzionali.

IRRUZIONE NELLA SEDE APRI DI OMEGNA

DANNI MATERIALI E TANTA AMAREZZA

Nella notte del 29 giugno scorso è stata forzata la porta della villa Liberty di Omegna che ospita la sede Apri del Verbano. Fortunatamente, gli autori dell'effrazione non hanno rubato nulla, ma molti sono stati i danni alle finestre e alla porta principale. Pare che in zona fossero già stati segnalati in passato altri episodi simili. La sede Apri, nota e molto amata sul territorio per le numerose attività di sostegno e sensibilizzazione verso la disabilità visiva, segnala profonda amarezza per questo gesto insensato e gratuitamente violento che ferisce nell'animo quanti operano a favore del prossimo e della collettività. Al momento sono in corso le indagini e le forze dell'ordine contano di riuscire ad individuare i responsabili grazie alla presenza in zona delle telecamere di sorveglianza.

BARDONECCHIA

UN PIC-NIC CON I RAGAZZI DELL'APRI

Martedì 21 giugno, al termine dell'anno scolastico, si è svolta la seconda uscita di gruppo Apri dei ragazzi del servizio educativo extra-scolastico. L'allegra comitiva si è recata in treno a Bardonecchia. Qui, dopo una salutare passeggiata nel verde, è stato organizzato un pic-nic all'aperto e, per finire, una dolce merenda in pasticceria. Hanno partecipato complessivamente sei ragazzi e cinque educatrici. Il gruppo, coordinato dalla dottoressa Sara Taricco, è quindi tornato felicemente a Torino nel tardo pomeriggio.



VARIE DA TRAPANI

ASSISTENZA IN SPIAGGIA

I SOCI APRI TORNANO AD AIUTARE I DISABILI

Nei mesi di giugno, luglio e agosto, l'Apri Odv sezione provinciale di Trapani è stata presente presso la spiaggia libera inclusiva nel territorio di San Giuliano, nel Comune di Erice.

L'associazione, grazie ai suoi volontari, ha garantito il servizio di assistenza alle persone diversamente abili due volte la settimana.



AL VIA IL CORSO DI ORIENTAMENTO E MOBILITÀ

PARTECIPANO DIECI SOCI APRI

È stato avviato un corso di orientamento e mobilità, promosso dall'ente di formazione lerfop Onlus sul territorio trapanese. Hanno preso parte a tale corso dieci associati Apri Odv, che hanno svolto le attività individualmente nei pressi del loro domicilio per un totale di 40 ore.

INCLUSIONE SOCIALE

Tanti i laboratori per i ragazzi

Come ogni anno, l'Apri Odv di Trapani ha preso parte al Grest presso il Fondo Auteri, in collaborazione con la cooperativa "Voglia di Vivere". Sono stati proposti laboratori sensoriali ai vari gruppi di bambini di età compresa fra i sei e i quindici anni che si sono alternati nel corso di tutto il periodo (dal 20 giugno al 31 luglio). Erano, inoltre, presenti anche a qualche giornata del Grest, svoltosi presso i Salesiani, sempre sul territorio trapanese, proponendo anche qui laboratori sensoriali ai giovani partecipanti. Tutti i laboratori avevano lo scopo di sensibilizzare i più piccoli sulla tematica dell'inclusione sociale.



"LA RETE"

INSIEME CONTRO LE DISABILITÀ

La sezione provinciale Apri Odv di Trapani, lo scorso 1 giugno, presso l'Oratorio dei Salesiani, ha preso parte all'incontro con altre associazioni di categoria che rappresentano diverse disabilità e che fanno parte del gruppo "La rete". Durante l'incontro si è parlato della possibile partecipazione alla realizzazione di attività sportive per le persone con disabilità motorie, visive, uditive, ecc...

CORSO DI INFORMATICA

GIÀ SI PENSA AL II LIVELLO

Il 31 maggio si è concluso il corso di informatica per disabili della vista - I livello. Il corso, promosso dalla lerfop Onlus, della durata complessiva di 50 ore, si è svolto presso i locali dell'Ente di formazione Marenostrum. I dieci allievi parteciperanno poi al corso di "Informatica per disabili della vista - II livello", che si avvierà presumibilmente a settembre.



“OLTRE AL LIMITE”

OTTO ASSOCIAZIONI CONTRO LA DISABILITÀ



Domenica 3 luglio, presso gli impianti sportivi del comune di Romano Canavese, Apri Odv ha avuto il piacere di partecipare all'evento "Oltre al Limite".

Promossa ed organizzata dall'associazione locale "Il Paese", la manifestazione aveva lo scopo di far incontrare e conoscere diverse associazioni che lavorano in favore dei disabili sia per creare una rete di collaborazione tra gli operatori del settore sia per far conoscere alla popolazione del Canavese le realtà associative presenti sul territorio che possono offrire servizi e supporto a diverse tipologie di persone con disabilità.

Erano infatti presenti, oltre all'Apri, con opuscoli informativi, otto diverse associazioni ognuna con la sua peculiarità: l'associazione Specialmente che si dedica all'inclusione sportiva per aiutare i ragazzi ad abbattere le barriere dei pregiudizi, l'associazione Kairos, vecchia conoscenza per Apri, che lavora con professionisti del settore degli IAA (interventi assistiti con gli animali), il gruppo Olmedo, leader nel trasporto per le persone disabili e degli autoveicoli allestiti per i bisogni delle persone, l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti e l'Unione Nazionale Italiana Volontari pro Ciechi che hanno presentato alcuni lavori fatti a mano dagli utenti con disabilità visiva e informazioni sull'operato dell'associazione, l'associazione Piccolo Carro, che si prefigge di aiutare, sostenere e promuovere le persone che si trovano in difficoltà fisiche e psichiche avvalendosi dei principi della socioterapia, e l'Angsa, associazione nazionale dei genitori delle persone con autismo, che si dedica a diffondere consapevolezza sull'autismo per assicurare una sempre più ampia informazione e aumentare l'inclusione e l'abbattimento delle barriere sociali.

La giornata è trascorsa con allegria sotto il sole, tra chiacchiere e conoscenze nuove. I presenti hanno avuto il piacere di ascoltare la presentazione del libro "Caffè col morto" di Fabio Bizzotto, informatico ipovedente, e di assistere ad una sessione di conoscenza dei cani dell'associazione Kairos.

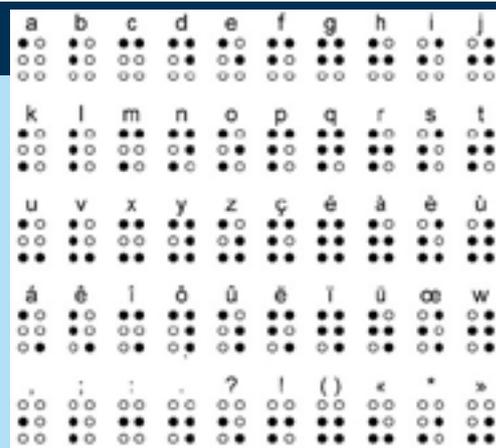
Occasioni come questa sono importanti perché permettono a tutti di crescere ed imparare dalle esperienze altrui. Si ringraziano gli organizzatori con la speranza di ripetere la manifestazione il prossimo anno.

Charlotte Napoli

GENOVA

TERMINATO IL CORSO DI BRAILLE

Sabato 28 maggio si è felicemente concluso, presso il Circolo Culturale Zenzero di Genova, il corso di alfabetizzazione Braille (primo livello) organizzato dall'associazione Rp Liguria in collaborazione con Ierfop Onlus. La formazione, per un totale di quaranta ore, si è rivolta ad insegnanti di sostegno attivi nelle scuole del territorio. La prova finale ha dato esito positivo per tutte le allieve. La docenza è stata curata da Cinzia Veri, il tutoraggio da Giovanna Gallio. Durante la lezione conclusiva le partecipanti hanno potuto incontrare il presidente Marco Bongi. L'iniziativa, dato il successo riportato, sarà probabilmente riproposta in autunno per il secondo livello.



L'ALFABETO BRAILLE: UNA REALTÀ VIVA

Se ne è parlato all'Archimede



Già dallo scorso anno, il presidente della Consulta della Solidarietà, Dario Chiefa, aveva programmato per domenica 29 maggio scorso un evento pubblico denominato “Uno sguardo su due epoche”, nell’ambito del quale le varie onlus settimesi avrebbero dovuto dar vita a proprie iniziative. La delegazione zonale e la sede centrale dell’associazione pro-retinopatici ed ipovedenti hanno quindi deciso di organizzare un convegno dedicato alla figura di Louis Braille ed al sistema di scrittura e lettura da lui ideato: “L’alfabeto Braille, una realtà viva anche sul nostro territorio”. Esso si è svolto presso la Sala Levi della Biblioteca Archimede, dalle 15.30 in poi. Erano presenti: il vicesindaco con delega all’inclusione sociale, Giancarlo Brino, il presidente di Apri Odv, Marco Bonghi, il delegato zonale, Vito Internicola, la responsabile della comunicazione della sezione locale, dottoressa Giuseppina Pinna, la direttrice del periodico Occhi Aperti, Debora Bocchiardo, il responsabile della Biblioteca Archimede, Franco Orsola ed una delle due referenti per la disabilità visiva della stessa, Paola Collino. All’incontro, moderato da Marco Bonghi, ha dato avvio il vicesindaco, che ha salutato i presenti anche a nome della sindaca, Elena Piastra, e dell’intera giunta comunale, ed ha proseguito spiegando in breve dove fosse ubicata la via che la città di Settimo ha intitolato a Braille.

Brino ha mostrato alcune foto scattate di recente e accennato alla collaborazione tra l’Apri ed il Comune in un progetto concernente la mappatura e l’eliminazione delle barriere architettoniche. Il dottor Orsola ha puntato l’attenzione sul numero di opere in Braille o con parti trascritte in tal modo disponibili in biblioteca, ben 87 libri per un totale di 168 volumi, e su quello sorprendente di prestiti effettuati nel corso di un anno: più di un centinaio prima dell’emergenza pandemica, ma in ascesa nei primi quattro mesi del 2022.

La dottoressa Collino ha focalizzato il suo intervento sui laboratori di sensibilizzazione sulla disabilità visiva che la sezione locale Apri e la Biblioteca Archimede organizzano ormai da vari anni per le classi quarte e quinte elementari e delle medie inferiori delle scuole settimesi. Il presidente Bonghi ha esemplificato la novità costituita da questo metodo di scrittura e lettura che, rispetto a quelli usati precedentemente anche dal suo stesso inventore, non si basava più sulla rappresentazione in rilievo delle lettere dell’alfabeto, bensì su un elemento fondamentale, il punto, che occupava meno spazio ed era più facilmente percepibile al tatto, senso alquanto sviluppato nei non vedenti. Egli ne ha sottolineato la modernità per il fatto che sia riuscito ad adattarsi all’avanzare delle tecnologie tifo-informatiche. Basti pensare ai computer dotati di barre e stampanti Braille.



La docente di linguaggio semiografico della biblioteca, Giuseppina Pinna, ha parlato del suo corso di alfabetizzazione Braille per persone vedenti, evidenziandone le tappe che hanno segnato il suo progredire e rinnovarsi: dal suo avvio nel settembre del 2007, all’istituzione di un corso di approfondimento, detto di secondo livello, nel 2013, fino a diventare un vero e proprio corso di formazione riconosciuto dal Ministero della Pubblica Istruzione nel 2019.

Particolarmente dettagliato è stato l’intervento in cui la giornalista e scrittrice Debora Bocchiardo ha esposto il progetto relativo ai pannelli tattili che permetterà ai disabili della vista di accedere più facilmente ai siti d’interesse di ben 31 comuni della provincia di Torino. Esso è nato dalla collaborazione tra l’associazione pro-retinopatici ed ipovedenti, il sito d’informazione “Obiettivo News”, la grafica Selene Spanò, Rp Liguria e vedrà la realizzazione, con materiale resistente agli agenti atmosferici, di 63 pannelli sui quali si troveranno un testo scritto anche in Braille, un’immagine semplificata ed in rilievo in modo da poter essere perlustrata tattilmente ed un qr code che rimanderà ad un video attraverso cui si conosceranno i dettagli di ciò che si sta visitando. A corredo dell’evento, la dottoressa Collino ha allestito un’esposizione di materiali di vario tipo, soprattutto libri tattili per bambini, ma anche in e sul Braille.

Giuseppina Pinna

CORSO DI BRAILLE

È TEMPO DI ESAMI!

Nella mattinata di sabato 28 maggio, presso la Sala Blu della Biblioteca civica e multimediale Archimede, si è svolta l'ultima lezione del corso di alfabetizzazione Braille, iniziato lo scorso dicembre, la cui docenza è affidata alla dottoressa Giuseppina Pinna, responsabile della comunicazione della sezione locale di Apri Odv. Le otto allieve, tra cui alcune insegnanti di sostegno, un'educatrice che lavora in ambito scolastico, un'operatrice socio-sanitaria e una studentessa delle scuole superiori, hanno sostenuto la prova finale, che prevedeva la trascrizione in linguaggio Braille di un brano dello scrittore latino Fedro, la favola "Il lupo e l'agnello", e la lettura di una pagina di un romanzo scelto tra la cinquantina di titoli di libri in Braille di cui la biblioteca settimese dispone. Superato l'esame, tutte hanno ricevuto un attestato di frequenza e, più nello specifico, le docenti impegnate nel sostegno e l'educatrice che opera in un contesto scolastico, oltre ad esso, avranno diritto all'accREDITAMENTO riconosciuto dal Ministero della Pubblica Istruzione e fornito dall'agenzia formativa Aniat.



Giuseppina Pinna



BARRIERE SENSORIALI

Il filmato di "Gioele Urso"

Nella mattinata di venerdì 10 giugno, il delegato zonale, Vito Internicola, e la vicepresidente di Apri Odv, Michela Vita, hanno percorso le strade di Settimo Torinese con l'intento di mappare le criticità che una persona con grave disabilità visiva, munita di bastone bianco, può riscontrare sul territorio del comune e che ne limitano l'autonomia. Ad accompagnarli durante questo loro itinerario, è stato il giornalista Gioele Urso che, con le immagini ricavate in questa occasione, ha anche realizzato e montato un video dal titolo "Barriere sensoriali".

Per visionare il filmato cliccare sul link
<http://www.youtube.com/watch?v=91IKD4FcPkg>



SENSIBILIZZAZIONE IN METROPOLITANA

Un incontro importante con la Gtt

Giovedì 26 maggio, su invito della dottoressa Rita Gambino, Disability Manager del Gruppo Torinese Trasporti, il presidente Marco Bonghi è intervenuto, per una sensibilizzazione sulla disabilità visiva, al corso di formazione a favore degli operatori tecnici della metropolitana. Erano presenti anche rappresentanti di altre associazioni. Si è così potuto parlare di piste tattili, annunci vocali ed altri problemi avvertiti dai passeggeri ipo e non vedenti. Si tratta ormai di un appuntamento ricorrente che testimonia, una volta di più, l'ottimo rapporto di collaborazione fra l'azienda del trasporto pubblico e le associazioni che rappresentano i vari portatori di handicap.

PUPYLLA: UNA ROSA DA POESIA!



Successo per il pomeriggio dedicato ai fiori

Venerdì 20 maggio scorso, al “Fuoriluogo” di Asti, un folto pubblico ha partecipato al caffè letterario dedicato ai fiori. Soci, volontari e simpatizzanti di Apri Asti, si sono alternati al leggio per intrattenere i presenti con testi, poesie, aforismi e leggende che trattano il tema della rosa, i suoi simboli e il fiore in genere, incluse le poesie degli astigiani Alessandro Boero e Mauro Crosetti.

La protagonista del pomeriggio è stata anche la rosa Pupylla, adottata con grande piacere dai presenti, che continua a ricevere prenotazioni e adesioni. “È bello constatare come la cultura possa sposare tranquillamente la solidarietà” rimarca la presidente, Renata Sorba, mostrando grande soddisfazione per la riuscita dell’evento e della campagna raccolta fondi pro Apri Asti.

Si ringraziano tutti coloro che sono intervenuti e che hanno dato un grande supporto all’iniziativa. Tra questi il Vivaio Piatto, i lettori e il “Fuoriluogo” di Asti.

“INTELLIGENZE UMANE” AL SERVIZIO DI CHI NON VEDE

Un ciclo di incontri di grande successo

Grazie al supporto del Csvaa, è stato possibile organizzare un ciclo di incontri dedicato alle “Intelligenze umane al servizio dell’autonomia delle persone ipo e non vedenti” destinato a chi ha problemi di vista oltre che ai volontari di Apri Asti. Dal 12 aprile al 31 maggio, ogni martedì pomeriggio, si sono tenuti incontri tematici, teorici e pratici, con Eric Goi, consulente informatico, sullo smartphone, e con la dottoressa Barbara Venturello, assistente sociale, privata e aziendale, che ha affrontato l’argomento dell’autonomia in tutte le sue sfumature e specificità. Il progetto ha riscosso grande interesse e partecipazione. Verrà riproposto al più presto per approfondire e ampliare le tematiche trattate.

Renata Sorba



UN “ULTRACANE” PER LA PRESIDENTE SORBA



I Lions Host donano un bastone bianco ultramoderno

Grande stupore e sorpresa ha riscosso il generoso dono fatto dal presidente dei Lions Host di Asti, Massimo Cellino, alla presidente di Apri Asti, Renata Sorba.

La consegna del bastone bianco mobile, denominato “UltraCane”, è avvenuta durante il direttivo Apri Asti.

L’ausilio per la mobilità dei non vedenti è dotato di un manico speciale, contenente un sistema radar ad ultrasuoni per rilevare gli oggetti e gli ostacoli. Il prototipo, che viene attualmente utilizzato dalla presidente Apri Asti, è a disposizione, per una prova, dei soci e di chi fosse interessato.

Gli stessi Lions Host, oltre al bastone bianco, hanno spontaneamente contribuito all’arrivo di un nuovo cane guida, che presto verrà consegnato a Renata Sorba dalla Scuola per Cani Guida di Limbiate.

I componenti del direttivo Apri Asti e la presidente intendono ringraziare pubblicamente i Lions Host per la generosità e la sensibilità dimostrata nei confronti dell’associazione e, soprattutto, della Sorba. Auspicano che anche altri non vedenti possano presto ricevere un dono così prezioso e utile come questi due ausili, tanto diversi tra loro, ma tanto indispensabili per l’autonomia dei disabili visivi.



SCRIVERE LE EMOZIONI

Un pomeriggio con i libri di Sorba e Del Vento

Mercoledì 15 giugno, presso la Caffetteria Mazzetti di Asti, si è tenuto un interessante incontro culturale con Renata Sorba e Cinzia Del Vento. Nell’occasione l’attore Mauro Crosetti ha effettuato una serie di letture ad alta voce di alcune pagine tratte dai libri “Foglie di te” e “Io vivo..., e tu”, opere delle due scrittrici piemontesi. Al termine dell’evento sono state autografate le copie vendute al pubblico. L’iniziativa, organizzata da Apri Asti, ha riscosso un notevole successo.

LI ABBIAMO PROVATI E VE LI CONSIGLIAMO

L'esperienza di Francesca

Nell'articolo comparso nel numero 40 di Occhi Aperti era stato chiesto di segnalare le situazioni che, per i più svariati motivi, sono, per i disabili visivi, gratificanti, accoglienti e positive.



La richiesta è stata accolta da Francesca Berardi. Francesca ha 50 anni, è cieca totale e vive nella prima cintura di Torino. Lei consiglia, in base alla sua esperienza, di rivolgersi sempre ai negozi dove è presente la cosiddetta "vendita assistita", cioè dove ci sono uno o più commessi che possono seguire i clienti. È bene evitare quei grandi magazzini dove si è lasciati a se stessi e dove si rischia di girare a vuoto senza concludere nulla. Qualche nome di magazzini con vendita assistita? Eccoli: Motivi, Oltre, Contigo, Bata, Sephora, Intimissimi, Calzedonia, Yamamay, Swarovski. Trovato il negozio che interessa, è necessario avere un'idea molto, ma molto chiara, di che cosa si vuole. È importante spiegare alla commessa che cosa si sta cercando così quest'ultima potrà portare il prodotto che più si avvicina alla richiesta. Visto questo articolo, la si potrà meglio indirizzare su cosa si desidera. Ad esempio, se serve un paio di scarpe da ginnastica, si spiegherà anche se si desidera averle in tela o in pelle, leggere o pesanti, ricamate o con le borchie, con i lacci o con il velcro oppure se serviranno per delle passeggiate o per delle camminate più sostenute.

Francesca, in base alle sue esperienze, può dire che, normalmente, per i commessi è un punto d'onore poter



servire al meglio possibile. Lei stessa, negli anni, ha così selezionato un certo numero di bancarelle e di negozi che la servono al meglio.

Francesca, di recente, ha avuto un'ottima esperienza con il negozio "Madama Cristina", situato appunto in via Madama Cristina, 88, a Torino. Qui sono specializzati in abbigliamento morbido, presentano una vasta scelta di brand, stili, prezzi...e il personale è stato veramente molto, molto, gentile e professionale.

Avete anche voi una storia da raccontare?... In positivo, si intende! Contattateci al numero 333 44 131 94 e noi lo faremo per voi sul nostro giornale.

Ornella Valle



MEMORIAL CATANIA

Due atlete dell'Apri sul podio

Nella giornata di sabato 21 maggio si è svolto lo storico Memorial Erminio Catania alla piscina Colletta di Torino. Il trofeo ha visto protagonisti atleti diversamente abili provenienti da tutta la regione. Le atlete Apri in gara erano Silvia Fea Sbaraglia e Ornella Valle. Ottime le prove di entrambe, allenate dall'insegnante Valentina Ferraioli: medaglia d'oro per Silvia e di bronzo per Ornella. Ovviamente, tanto divertimento in generale... brave, continuate così!



CAMMINATA DI PRIMAVERA TELETHON

IN 18 HANNO RAPPRESENTATO L'APRI



Grande successo, domenica 5 giugno, a Chivasso, per la seconda "Camminata di Primavera Telethon", organizzata dalla Sezione Uildm "Paolo Otelli" di Chivasso.

Circa 200 partecipanti hanno percorso 6,5 chilometri, attraversando il centro storico e il Parco Mauriziano, per arrivare all'argine del Po, al Parco del Bricel.

Per l'Apri erano presenti 18 persone, tra disabili e volontari. La referente di Chivasso, Ornella Valle, memore delle difficoltà incontrate lo scorso anno da alcuni partecipanti, ha testato, nei giorni precedenti la camminata, un percorso alternativo di circa due chilometri, caratterizzato da pochi dislivelli e un solo tratto sterrato. Così, alla partenza, alcuni si sono diretti per il percorso più breve mentre altri hanno scelto il più difficile. Al parco del Bricel si è svolta una festa campestre con la panissa, cucinata dai "maestri" degli Amici della Panissa di Albano Verellese. Poi musica popolare con Rinaldo Doro e tanti giri in barca sul Po, a cura dell'associazione Amici del Po. Al Bricel i partecipanti alla manifestazione hanno potuto visitare i gazebo informativi di 13 associazioni, tra cui Apri Odv. Tutti, in coro, commentano: "Abbiamo trascorso una stupenda giornata. Il merito di tutto ciò? Di un gruppo che si prende cura del gruppo!".

UN APPELLO AI LETTORI!

Se apprezzate e condividete lo spirito di questa rivista, dateci una mano a renderla sempre più solida e ricca di contenuti. Chi volesse devolvere qualche offerta o donazione potrà utilizzare il codice Iban sotto riportato. Ringraziamo anticipatamente i benefattori per la loro generosità.

Lo stesso codice è valido anche per coloro che volessero fare delle offerte detraibili o versare la quota di iscrizione:
IT27V0760101000000011332103 intestato ad A.P.R.I.-onlus



Casa di Riposo San Giuseppe



La Casa di Riposo San Giuseppe, sita in Via Silvio Pellico, 20, a Sampeyre, svolge un'importante attività socio-sanitario e socio-assistenziale per le persone anziane bisognose dell'Alta Valle Varaita dei Comuni di Sampeyre, Bellino, Pontechianale, Casteldelfino, Frassino e Melle. In questa zona di alta montagna, la popolazione è composta in gran parte da anziani che, spesso, vivono isolati. La casa di riposo, con ampio giardino, permette loro di mantenere un contatto con il borgo natio e, nello stesso tempo, avere adeguati servizi sanitari ed assistenziali.

La casa di riposo si struttura in quattro piani, tutti con salotto e televisore. Il piano terreno è adibito a uffici, garage, cucina, refettorio, magazzini e cappella. Il primo piano accoglie ospiti RA e si affaccia sul Salone "Susanna", il più grande della struttura, dove vengono anche ospitati eventi. Il secondo piano accoglie ospiti RA. Il terzo piano accoglie quattordici ospiti della RSA e due ospiti della RAA.

Al primo ed al secondo piano, due camere singole sono a disposizione degli ospiti che desiderano più intimità.